IVREA è ricca, deve diventare «abitabile» (pag. 5)

edizione borse

Anno 101 Numero 159

venerdì 11 sabato 12 luglio 1969

STAMPA SERA

Proseguono le consultazioni

La crisi rimane lunga e difficile

RUMOR e centro-sinistra le indicazioni della dc e del psi

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Seconda giornata di consultazioni al Quirinale, e più precise indicazioni — oggi sono da Saragat i primi rappresentanti dei partiti — per la soluzione della crisi. La prospettiva di un governo di centro-sinistra, anche se basato soltanto sulla dc e il psi, resta in piedi. E resta in piedi la candidatura di Rumor alla guida del nuovo gabinetto. Forse Rumor potrebbe ricevere già lunedì prossimo l'incarico a tentare la formazione del nuovo governo. Nessuno si nasconde, tuttavia, che le prospettive della crisi rimangono lunghe e difficili.

L'agenda del Capo dello Stato prevedeva oggi colloqui con l'ex presidente della Camera Bucciarelli Ducci, gli ex presidenti del Consiglio Parri, Pella, Scelba e Moro, i rappresentanti del pci, del pli e del msi. E' stato ricevuto per primo Bucciarelli Ducci. Ha detto, all'uscita dal Quirinale, che si deve arrivare a un governo con larga maggioranza, perché, ha aggiunto «è arrivato il momento in cui non c'è più spazio per i tatticismi sterili».

Parri, che ha visto Saragat subito dopo, anche come presidente dei senatori indipendenti di sinistra, ha detto ai giornalisti che «la scissione e la crisi sono apparse il prodotto deliberato di un piano inteso a bloccare la possibilità di sviluppi di un'azione riformatrice». E' stato poi ricevuto Pella. Scelba e Moro, che si incontreranno con Saragat nel pomeriggio, anticiperanno le indicazioni che i rappresentanti dei gruppi parlamentari recheranno domani al Capo dello Stato, tenendo conto anche delle decisioni prese dalla loro direzione.

La direzione democristiana riunitasi stamane alle 9, ha chiesto un governo di centro-sinistra: l'ha indicato, anzi, come l'unica soluzione accettabile per la soluzione della crisi.

Non ufficialmente (la designazione formale spetta ai gruppi parlamentari) la direzione democristiana si è pronunciata poi per l'incarico a Rumor. Pochi dubbi, quindi, si possono avere sulla posizione che i presidenti dei gruppi della democrazia cristiana al Senato e alla Camera illustreranno domani al Capo dello Stato. E pochi dubbi si possono avere su quello che, pure domani, diranno a Saragat i rappresentanti del psi. Anche il psi si è pronunciato per il centro-sinistra. E anche questo partito è favorevole all'incarico a Rumor.

Qualche margine d'incertezza resta sulle posizioni del psu e del pri. Ieri la direzione del psu ha approvato un comunicato in cui si afferma che i socialisti unitari sono «solidali» per il centro-sinistra, e tuttavia ritengono che un governo di questo tipo debba essere il risultato di una maggioranza autosufficiente «che respinga ogni equivoca apertura verso i comunisti» e sottolineano che «tale condizione non appare realizzabile di fronte alle ragioni e ai fatti che hanno portato alla costituzione del psu e alle posizioni della nuova maggioranza del psi».

Il comunicato ha avuto il significato di una rettifica di posizione da parte dei socialisti unitari (che qualche giorno fa, con le dichiarazioni di Preti e Cariglia, dichiaravano di essere contrari a un governo cui partecipi il psi)? Stamane una dichiarazione di Romita sembra rispondere a questa domanda. Il sottosegretario all'Interno dice che il suo partito, il psu, è nato per rifiutare «ogni compromesso più o meno palese con i comunisti» e ogni invito «a una corsa verso un confuso sinistrismo senza principi e senza ideali». «Ora — aggiunge Romita — abbiamo il dovere di chiarire e di mettere alla prova dei fatti questa politica, liberi da qualunque compromesso e da qualunque paravento governativo». «Chiarezza — conclude il sottosegretario all'Interno».

Mario Pinzauti

(Continua in 2ª pagina)

Morto a Zurigo il ministro Giacomo Brodolini

Il ministro del Lavoro sen. Brodolini si è spento stanotte in una clinica di Zurigo (Vedere il servizio e la biografia a pagina 11)

Il card. Suenens al congresso dei vescovi chiede la fine del voto di castità dei preti

La riforma proposta dal primate del Belgio si riferisce ai sacerdoti che intendono contrarre matrimonio - Secondo il prelato, occorre anche studiare la possibilità di immettere nel clero persone già sposate - Una lettera aperta indirizzata dai «preti dissenzienti» a Paolo VI

Il cardinale Leo Suenens, arcivescovo di Bruxelles, uno dei critici più autorevoli delle attuali strutture ecclesiastiche

nostro servizio particolare

COIRA, venerdì sera.

I lavori del secondo congresso dei vescovi cattolici europei si sono conclusi ieri sera in un clima di contestazioni. Partecipavano centodieci prelati, fra i quali gli italiani Pellegrino, arcivescovo di Torino, Urbani di Venezia, Poma di Bologna e Colombo di Milano. Al termine della riunione, c'è stato un vibrato intervento del cardinale belga Joseph Suenens, considerato il maggiore esponente dell'ala riformista della Chiesa, il quale ha letto un documento definito «veramente drammatico» inviato dallo svizzero Hans Kueng, conosciuto come uno dei maggiori teologi della Chiesa.

Il documento inizia denunciando la crisi del clero: «Si ha e si avrà un numero crescente di preti che lasciano il ministero. Il vero dilemma per i preti è: o proseguire il rinnovamento con i vescovi, o senza di loro e di conseguenza contro di loro. Già adesso i vescovi non sono più seguiti su alcuni punti importanti nè dai preti nè dai laici».

La lettera puntualizza inoltre «come molti siano convinti che un libero e franco dialogo sia reso difficile da chi presiede al governo della Chiesa» e conclude con un appello rivolto ai vescovi perché «risparmino alla Chiesa queste continue crescenti defezioni e divisioni psicologiche, con l'invito ad operare con i fatti invece che con le parole».

La lettura del documento è stata accolta con un vibrante applauso dai vescovi e soprattutto dai preti e dai laici che occupavano il fondo della sala. E' seguito il vero e proprio intervento del card. Suenens, che ha detto: «L'autorità della Chiesa non è un'istituzione creata soltanto per salvaguardare l'ordine costituito ed il ruolo dei sacerdoti. Non è qualcosa di immutabile. L'obbiettivo del rinnovamento dovrebbe essere conseguito di comune accordo con tutti i membri della Chiesa».

Il card. Suenens si è dichiarato favorevole ad una revisione della legislazione della Chiesa in materia di dispensa dal voto di castità per i sacerdoti che intendono contrarre matrimonio, ed ha riconosciuto che l'esame del problema dovrà essere portato a tutti i livelli, instaurando un vero e proprio dialogo tra i vescovi, i preti e i laici. «Bisognerebbe anche — ha concluso il card. Suenens — esaminare la questione dell'ammissione di uomini sposati al sacerdozio, nei luoghi in cui, per scarsità del clero, la necessità pastorale lo esiga».

Ai lavori conclusivi del congresso erano presenti molti preti dissenzienti, che hanno distribuito copie di una lettera aperta indirizzata a Paolo VI, che essi avevano approvato all'unanimità. La lettera accusa la Chiesa di non essere riuscita, dopo il Concilio ecumenico, a rompere i legami con i potenti della terra e chiede al Papa di fare il possibile perché i preti possano liberamente decidere «sulla loro vita personale».

(Associated Press)

Trimarchi riconosce in aula due degli studenti che l'aggredirono

Uno reagisce respingendo l'accusa - Poi il docente espone i motivi morali e pedagogici che lo indussero a verbalizzare anche gli esami falliti, contrariamente alla prassi seguita da alcuni suoi colleghi

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Le note dell'«Internazionale» hanno salutato stamane l'apertura della terza udienza del processo contro i 17 imputati per il caso Trimarchi. L'inno è stato cantato in coro dai 14 studenti detenuti, mentre venivano accompagnati in aula attraverso i corridoi, che dalle celle di sicurezza conducono ai piani superiori. Al termine del coro è stato gridato lo slogan maoista tante volte sentito durante le manifestazioni studentesche: «Il popolo è forte, vincerà».

L'inizio dell'udienza — erano le 9,20 — ha visto i rituali pugni alzati. Oggi è la giornata dei testimoni. Prima di iniziare l'escussione, il presidente, dott. Martino, ha congedato quelli che dovranno deporre sul secondo episodio contestato nel capo d'accusa, ovvero l'aggressione al prof. Trimarchi, in via Albricci. Verranno sentiti lunedì. Il dott. Martino ha quindi invitato il folto pubblico di giovani e di studenti alla correttezza ed alla serietà. «Non siamo disposti — ha detto il presidente — a tollerare manifestazioni di assenso o di dissenso durante la deposizione dei testimoni».

Finalmente viene chiamato il prof. Trimarchi: veste un completo chiaro ed è visibilmente emozionato. Giura davanti al presidente; prima che il teste inizi la deposizione vera e propria, il presidente dà lettura dell'esposto presentato dal professore di Diritto privato alla Procura della Repubblica, il 13 marzo scorso, in cui venivano indicati i giovani responsabili del suo sequestro nell'aula degli esami. Per alcuni, il docente aveva espresso alcuni dubbi circa l'identificazione. Il dottor Martino ha voluto che i dubbi fossero subito eliminati.

Presidente — Nel suo esposto, prof. Trimarchi, lei parla di un giovane che le stava al fianco... Lo riconosce nell'imputato Joseph Ergas?

Trimarchi — No.

Presidente — Lei parlava poi di un giovane che era alle sue spalle e che avrebbe pronunciato frasi del tipo «Ti terremo qui fin che vorremo e poi quando arriverà la polizia ti chiuderemo a chiave nel gabinetto...». E' Banfi?

Trimarchi — Sì, è Banfi.

Presidente — Poi lei accenna ancora ad un ragazzo in giacca scura e maglione grigioazzurro. E' Cappelli?

Trimarchi — Sì.

L'imputato si alza e precisa al presidente che quel giorno indossava una giacca rusticola, camicia azzurra e cravatta verde. E' passata intanto un'ora e finalmente il presidente dà la parola al docente che inizia la sua deposizione.

«L'11 marzo scorso — ha detto — dalle 10,30 alle 11,30 tenevo come al solito lezione nell'aula 208. Nella mattinata gli studenti avevano diffuso un volantino per convincermi ad accogliere alcune richieste e tra queste la possibilità di rifiutare il voto positivo o negativo che fosse senza alcuna conseguenza. Questo era un problema del quale si era già parlato. Io sapevo che alcuni colleghi,

Camillo Brambilla

(Continua in 2ª pagina)

Il professor Trimarchi

in sintesi

Per il Medio Oriente

IL CAIRO — L'agenzia del Medio Oriente, ufficiosa del Cairo, afferma che l'aiuto segretario di Stato Joseph Sisco esporrà ai dirigenti sovietici nuove proposte degli Stati Uniti per il superamento della crisi arabo-israeliana, in risposta a quelle dell'Urss. Il governo egiziano — dice l'agenzia — è stato preventivamente messo al corrente delle proposte americane.

L'Ungheria e Bonn

VIENNA — Imitando la Polonia, che ha fatto «avances» per migliori rapporti con Bonn, il leader ungherese Janos Kadar ha detto, parlando a Sofia, che l'Ungheria è disposta ad allacciare relazioni con la Repubblica federale tedesca.

Le frontiere europee

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco, Brandt, facendo eco al discorso del ministro sovietico degli Esteri Gromyko, ha dichiarato che il governo di Bonn è pronto a sottoscrivere tutte le attuali frontiere in Europa e una dichiarazione di non ricorso alla forza basata sul diritto.

borse

Fondo debole e svogliato

Quotazioni a pagina 11

Stanotte ad Alessandria

Morto un autista che tampona assonnato un camion in sosta

ALESSANDRIA, venerdì sera.

(r. c.) Tragico tamponamento stanotte alle 3 in Spalto Rovereto, appena fuori del centro, quasi di fronte al campo sportivo cittadino: un autocarro Alfa Romeo targato AL 163198, guidato dal diciannovenne Giuseppe Grassano, residente in sobborgo Mandrogne che procedeva in direzione del ponte Tanaro verso Torino, ha tamponato un «682» targato Cuneo in sosta lungo il corso. L'autista, Giuseppe Ferreno, di 38 anni, residente a Clavesana, era infatti sceso per controllare il carico, mentre il suo secondo, Lorenzo Frezzo, di 32 anni, dormiva nella cuccetta. Il «682» era fermo in posizione del tutto regolare, ma l'autocarro del Grassano è andato a cozzarvi violentemente. Si presume che il giovane camionista di Mandrogne o sia stato colto da malore o da un colpo di sonno e non abbia visto lo ostacolo.

Il Grassano è morto sul colpo nella cabina di guida sfondata. Sono invece rimasti illesi il Frezzo e il Ferreno, ma il loro automezzo ha riportato sensibili danni.

Ultimo sole sotto i portici

STAMPA SERA

Fra le opere giunte a «STAMPA SERA» per il premio fotografico la giuria ha deciso di pubblicare quella di CARLO BUFFA (via Monte Grappa 1, Grugliasco) dal titolo «ULTIMO SOLE SOTTO I PORTICI». Al signor Carlo Buffa va quindi il premio di ventimila lire.

CONCORSO QUIZ

La pubblicazione delle migliori fotografie e l'assegnazione dei premi prosegue solo fino a lunedì prossimo compreso. Il «Premio fotografico» viene sospeso temporaneamente dal giorno di martedì 15 luglio, per lasciare il posto ad un nuovo concorso-quiz, con un regolamento particolare che verrà pubblicato su

STAMPA SERA

Fra i vincitori di questo nuovo concorso-quiz sarà estratta a sorte ogni settimana un'automobile «Fiat 500».

Inoltre, al termine del concorso, fra tutti coloro che avranno partecipato sarà estratta a sorte un'automobile «Fiat 128». Norme più dettagliate verranno pubblicate nei prossimi giorni su «STAMPA SERA».

Già 5000 bagnanti e la stagione è appena all'inizio

Si parla tedesco e svedese sulla lunga spiaggia calda gremita ad Arma di Taggia

nostro servizio

Arma di Taggia, venerdì sera.

A sette chilometri da Sanremo, Arma è diventata, in questi ultimi anni, un centro balneare moderno e gradevole: alberghi e abitazioni, costruiti al di là della ferrovia ne fanno una spiaggia tranquilla, riposante, senza gli inconvenienti ed i pericoli di un traffico automobilistico eccessivo, quindi molto adatta per le famiglie.

Anche d'inverno essa conta degli affezionati: per lo più piemontesi, molti dei quali possiedono un appartamento o una villetta e si tornano poi d'estate. In maggio e giugno arrivano gli stranieri, per lo più tedeschi e svedesi (questi ultimi organizzati a gruppi, in appartamenti predisposti). Arma vanta uno dei più begli alberghi della Riviera dei Fiori, il Vittoria, di prima categoria, con 147 letti, prediletto dai nostri «big» della canzone nel periodo del Festival di Sanremo e molto frequentato d'estate.

L'aumento progressivo della popolazione e dei turisti (nei primi sei mesi del '69 si sono registrate 5500 presenze in più dell'anno scorso) esigerebbe la costruzione di nuovi alberghi, ma di genere particolare: terza categoria, camere con servizi, per almeno cento persone, come sono richiesti dalle comitive di olandesi e belgi. Così com'è oggi, la cittadina dispone di duemila letti complessivamente, senza contare quelli dei privati, che portano la popolazione balneare a cinquemila persone.

La spiaggia è lunga quasi un chilometro e profonda trenta metri. Con un sistema di frangiflutti e ripascimento naturale si conta portarne la profondità a sessanta metri lungo tutto l'arco. Graziosi stabilimenti, negozi, bar e locali caratteristici, vi si fa una vita balneare semplice e pacifica (chi desidera follie, va a Sanremo). Qui per Sant'Erasmo (27 luglio) si fa l'illuminazione del mare; in agosto si ascolteranno i cantanti di «Viva la gente» con le loro canzoni piene di speranza e si applaudiranno Don Backy, Orietta Berti ed i «Dick-Dick» in altrettante serate destinate alla numerosa gioventù. Si balla dappertutto, con i juke-boxes. I «grandi» vanno al caffè-concerto.

Ma la festa più originale, a carattere popolare, avverrà fra pochi giorni, la penultima domenica di luglio: è quella di «Santa Maria Maddalena al Bosco», che risale ai primi secoli del cristianesimo e se ne parla già negli statuti di Taggia del 1381. Il «Bosco» è a tre ore di cammino sulle alture; vi si arriva solo a piedi o a dorso di mulo. La tradizione vuole vi si sia soffermata la Maddalena a far penitenza in una grotta. La confraternita dei «Maddalenanti» con le tipiche berrette a palle rosse e nere, agli ordini del «Contestabile», insignito delle insegne del comando, parte il sabato pomeriggio a dorso di mulo, fra spari di mortaretti e musiche e sale all'Eremo, seguita da gran folla.

Si trascorre la notte fra canti, suoni e danze: chi vuol dormire lo fa all'aperto, sulle felci. La domenica, dopo le cerimonie religiose, si esegue il «Ballo della morte»: una coppia mima una scena d'amore al suono d'una specie di tarantella, l'uomo corteggia senza successo la donna, ma poi i ruoli s'invertono: improvvisamente la donna muore. Lui si dispera, invoca il cielo, sparge la compagna di fiori di lavanda per rianimarla. Finalmente lei risuscita ed i due innamorati si uniscono in un ballo sfrenato. L'origine e il significato di questo ballo sono ignoti, ma risalgono probabilmente ai tempi pagani. La festa dei «Maddalenanti» è la più antica e la più vitale di questa regione.

Maria Rossi

Felicità dei giochi senza pensieri sulla riva del mare nei giorni del grande caldo

Trimarchi riconosce due degli aggressori

(Segue dalla 1ª pagina)

quando lo studente dimostrava di non essere preparato, usavano bonariamente invitarlo ad allontanarsi senza verbalizzare l'esito dell'esame».

«Non mi sembrava però — *ha affermato Trimarchi* — che nessuno avesse accolto la richiesta di non verbalizzare mai. Lo si può infatti vedere esaminando i verbali di esame dal 1° ottobre 1968 al 10 marzo 1969, dove 15 colleghi su 20 avevano verbalizzato la bocciatura. Il problema della verbalizzazione degli esami si poneva in quei giorni tuttavia in modo diverso».

«Infatti — *ha proseguito il professore* — era stato da poco introdotto l'appello mensile. Fino a quel momento la mancata verbalizzazione di un esame insufficiente aveva uno scarso significato; con gli appelli mensili invece si creava la possibilità per gli studenti di ripetere lo stesso esame fino a 12 volte l'anno qualora la verbalizzazione non fosse avvenuta. Dico 12 perché gli appelli sono 3 nel mese di giugno, 3 nel mese di ottobre ed altri 6 in mesi diversi. Questo inconveniente fu oggetto anche di una discussione in seno al Consiglio di facoltà».

«In quell'occasione, il Consiglio di facoltà stesso — *ha detto Trimarchi* — decise che la prova non poteva venire affrontata dal candidato più di due volte nell'anno accademico. Anche questa precisazione venne ritenuta valida dal ministero della Pubblica Istruzione, il quale inviò una circolare, sempre nel dicembre, che autorizzava la istituzione d'un appello mensile, purché si tenesse fermo il principio che la stessa prova non potesse essere ripetuta più di due volte nel corso di un anno accademico».

Presidente — Sull'argomento mi sembra che il teste abbia già parlato in istruttoria. Se vuole, noi potremmo leggere la sua deposizione e poi il testimone potrebbe confermarci se le dichiarazioni fatte rispondono a verità.

Il prof. Trimarchi invece preferisce continuare la sua deposizione: «In conseguenza di ciò — *ha detto*, — il Consiglio di Facoltà si riunì successivamente il 6 marzo di quest'anno, cinque giorni prima dell'incidente, deliberando all'unanimità di adeguarsi all'invito contenuto nella circolare ministeriale. L'11 marzo, al termine della mia lezione, volli spiegare ai miei studenti perché lo ritenevo necessario verbalizzare gli esami insufficienti. Dissi loro che la richiesta di omettere la verbalizzazione degli esami falliti avrebbe comportato, oltre che una violazione ad una decisione del Consiglio di Facoltà, soprattutto un decadimento dell'Università. Quello, a mio avviso, non era certo un buon passo d'inizio per il miglioramento delle cose».

La deposizione del teste prosegue. **c. b.**

Le consultazioni del Capo dello Stato

(Segue dalla 1ª pagina)

no — *chiediamo anche alla dc e al psi, e solo sulla base di questa chiarezza potremo riconsiderare più avanti il problema della nostra partecipazione al governo».*

Dunque — questo sembra il significato della dichiarazione — il psu potrà anche tornare al governo con la dc e il psi ma non subito, solo dopo aver avuto una prova di «chiarezza politica» dai due partiti. Quanto ai repubblicani, che domani riuniscono il loro Consiglio nazionale, è noto che essi si sono espressi contro la partecipazione a qualsiasi tipo di governo in questo momento. Potrebbero però decidere di appoggiare dall'esterno un gabinetto Rumor formato solo da dc e da psi.

In conclusione la prospettiva di un governo bicolore è, allo stato dei fatti, la più concreta. I fermenti interni che si verificano nella dc e nel psi, e specialmente in quest'ultimo partito, potrebbero tuttavia renderla difficile. Nel psi si è costituita un'opposizione interna composta dagli autonomisti e dagli ex socialdemocratici che non sono passati al psu. Essa si richiama alle posizioni di Nenni e vuole costituire un ponte verso gli scissionisti. Non considera quindi con favore la prospettiva di un governo senza il psu.

Il successo dell'azione di questo gruppo, cui aderiscono 35 parlamentari, dipende soprattutto da Nenni. Nenni ora è a Formia e respinge con cortesia ma con fermezza le molte richieste di dichiarazioni e interviste che gli vengono da giornali e compagnie televisive di tutto il mondo. Tornerà però a Roma lunedì. **m. p.**

LECCO — Son 800 chilogrammi di sigarette di contrabbando sono stati scoperti ieri dalla Guardia di Finanza di Lecco, nascosti sotto un carico di blocchi e di tubi di cemento precompresso, su un camion targato Milano, proveniente dalla Valtellina. Le sigarette sono state sequestrate insieme all'automezzo, un «682 N52», i due camionisti sono stati tratti in arresto. Si tratta di Salvatore Cultrone, di 38 anni, e Ferdinando Valera, di 38 anni, entrambi residenti a Milano.

Ancora un incidente: traffico bloccato per 6 ore

La ferrovia Savona-Torino è stata riaperta stamane

Anche la linea per Acqui-Alessandria, che si dirama dal nodo di San Giuseppe di Cairo, è rimasta interrotta - Trasbordo nella notte per tutti [illegible] i convogli merci hanno dovuto essere soppressi

dal corrispondente

CAIRO MONTENOTTE, venerdì sera.

Verso le 4,30 di stamane con l'intervento di un carro attrezzi, tecnici ed operai delle squadre rialzo delle FF. SS. sono state riattivate le linee Savona-Torino e Savona-Alessandria, via Sella e via Altare, rimaste interrotte nella tarda serata di ieri in seguito al deragliamento di due carri pianali a quattro assi, in manovra sugli scambi posti sul ponte del Bormida nei pressi della stazione di San Giuseppe di Cairo, che è il più importante nodo ferroviario del sistema occidentale ligure-piemontese.

Le cause dell'incidente, ufficialmente tecniche, sembra debbano essere attribuite al guasto di qualche congegno di aggancio dei due carri pianali — appartenenti ad una colonna di sette vagoni merci — rovesciatisi sugli scambi bloccando le due linee suddette, che sono rimaste interrotte per ben sei ore.

I treni della notte ET 777 Torino-Savona, il rapido 763 Savona-Torino e l'ET 772 Savona-Ceva hanno effettuato il trasbordo dei passeggeri nella stazione di San Giuseppe di Cairo. La polizia ferroviaria di questa stazione si è prodigata per alleviare il disagio dei viaggiatori. Il primo convoglio transitato dopo la riattivazione della linea è stato il treno viaggiatori 1119 Savona-Torino che ha subìto circa 40 minuti di ritardo. Notevoli pure i ritardi di tutti gli altri treni; i convogli merci della notte da e per Savona sono stati totalmente soppressi.

I danni materiali provocati dall'incidente sono lievi e nessuno alle persone. E' in corso l'inchiesta per accertare le cause del deragliamento. In poco più di un mese è questo il sesto incidente sulla linea che collega il Piemonte con la Riviera di Ponente. **r. v.**

ALESSANDRIA — L'amministrazione civica ha contratto un mutuo di 336 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti: la somma servirà ad ottenere il pareggio economico del bilancio 1967.

BRA — E' deceduta mercoledì all'ospedale civile una anziana pensionata che era stata investita da un'auto in via Vittorio Emanuele. Si tratta della ottantatreenne Caterina Mo, che abitava in via Audisio 6.

DICK TRACY E IL CANE PANTERA

RIASSUNTO — Il bimbo super-robusto e la mamma, sfuggiti alla terribile zia Soso, hanno trovato ospitalità presso un ex-sindaco, che alleva cani. Ma nella fattoria si trova anche uno strano animale, incrocio fra un cane e una pantera, che alcuni malfattori hanno addestrato a compiere rapine.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

483 — (continua)

Rapina in un albergo a Pieve di Sacco

PADOVA, venerdì sera.

Una rapina è stata compiuta nelle prime ore di stamani all'Hotel Europa di Pieve di Sacco, dove erano alloggiati alcuni cantanti e i componenti di un «complesso» del «Cantagiro». Uno sconosciuto con il viso mascherato si è fatto consegnare dalla proprietaria denaro e assegni per oltre mezzo milione di lire ed è fuggito poi all'arrivo di un cliente.

CHE COSA E' CAMBIATO ALLA CASA BIANCA?

I primi sei mesi di Nixon

Tre Soli politici (o castagne sul fuoco?) all'alba del suo mandato: Vietnam, Medio Oriente, questione degli armamenti - Prudente, incline al compromesso e all'ordinaria amministrazione, ha rivelato una risolutezza inattesa nell'affrontare i problemi ereditati da Johnson - Un conservatore che sta liquidando la guerra vietnamita e rivedendo i programmi missilistici con spirito di progressista - Il viaggio in Romania e in Asia: comincia il dopo-Vietnam?

stasera leggiamo

"L'AUTUNNO A PECHINO,,

Fiori sulle rovine del «ribelle» Boris Vian

Boris Vian, uscito dalle caves esistenzialiste di Saint-Germain-des-Prés, ha ora un posto in prima fila nella letteratura francese. Biondo, pallido, era noto negli anni del dopoguerra come un'attrattiva dei locali notturni parigini. Era trombettista jazz, cantava con voce monotona strofe violente contro la società davanti ad un pubblico che beveva champagne e amava sentirsi, almeno per una sera, anticonformista. Lo consideravano un rivoluzionario da caffè concerto. Scrisse, quasi per sfida, alcuni romanzi. Uno, dal titolo *Sputerò sulle vostre tombe*, suscitò scandalo e provocò una campagna della lega per la difesa della morale.

Dal libro venne tratto un film e la sera della prima proiezione nel giugno del 1959 Boris Vian, nella platea affollata di invitati, abbandonò il capo inerte sulla poltrona. Soffriva di una insufficienza mitralica all'aorta, un attacco lo aveva fulminato a 39 anni. Qualcuno disse che la sua morte, senza quelle circostanze eccezionali, sarebbe passata inosservata. Il tempo ha reso giustizia.

L'editore Rizzoli presenta ora nelle librerie un romanzo singolare di Boris Vian, *L'autunno a Pechino* (pagg. 276, lire 2500). Una vicenda bizzarra, ambientata nel deserto immaginario dell'Exopotamia. Qui arrivano i tecnici per costruire una ferrovia, un abate che va ad ispezionare gli eremiti, un medico che in quella sterminata distesa può finalmente provare il modellino di un aereo. Un campionario umano grottesco, pieno di tic e debolezze, in una scena che sembra un telone teatrale. La satira diverte e punge, anche se talvolta prende i colori di una folle farsa. Il dottor Mangemanche, ad esempio, medico senza pazienti, ha le sue strane fissazioni. In clinica cura perfino una sedia, che scricchiola lamentosamente, la mette a letto, le misura la pressione. Nel deserto poi lancia in aria il suo velivolo in miniatura che si allontana ronzando rabbiosamente, ritorna indietro e decapita il proprietario di un albergo.

C'è anche un frate, in questa curiosa comitiva, il quale ha in tasca un blocchetto di dispense che gli consentono, quando è il caso, di deviare dalla regola con buona pace della coscienza. Infine, una storia d'amore. Angel, tecnico della società ferroviaria, è invaghito di Rochelle che sfiorisce per un eccesso di passione verso un altro uomo. Il contrasto finirà in tragedia, Angel li uccide tutti e due.

La vicenda si conclude con una catastrofe. L'albergo, per ragioni superiori, viene espropriato; il treno inaugurale vi passa in mezzo, ma sprofonda perché sotto c'è il vuoto di uno scavo archeologico. Nonsenso con l'aria della logica, passioni e pensieri che sembrano animare dei burattini. Ma attorno si sente un'atmosfera di favola, si insinua l'allusione alla nostra realtà, il destino spesso gratuito dell'uomo. Boris Vian fa piazza pulita delle convenzioni e idee correnti. Nel suo deserto, però, la poesia ha seminato qualche fiore.

Lo scrittore Boris Vian

Ernesto Gagliano

Oh le belle carceri di Elisabetta regina

Alla gamma di guide turistiche e gastronomiche che aiutano il viaggiatore a trovare in Inghilterra l'ospitalità di suo gradimento è sembrato mancare quella sulle galere di Sua Maestà britannica. Vi pone ora rimedio il signor Christopher Oversby, un distinto trentacinquenne di buona cultura (ha studiato in una «Public school») e di gusti raffinati. L'Oversby, nel corso della sua esistenza di «bon vivant», è incappato in alcuni infortuni con la legge, in seguito ai quali ha potuto assaporare, non del tutto volontariamente, le gioie, si fa per dire, della vita carceraria in un buon numero di edifici dalle finestre sbarrate. L'ex galeotto si è ora riformato e nel tentativo di condurre una vita irreprensibile ha deciso di scrivere il libro che probabilmente diventerà la «Guida Michelin» delle prigioni del Regno Unito.

L'Oversby ha le carte in regola per atteggiarsi a giudice delle galere, in quanto ha soggiornato in 19 di esse per un periodo di tempo sufficiente. Ora, non bisogna credere che tutti i luoghi di detenzione siano uguali. Tra il carcere di Craiginches, ad Aberdeen in Scozia, e quello di Wormwood Scrubbs, a Londra, passa la stessa differenza che separa la *Tour d'argent* di Parigi da un comune *drug-store* di cittadina americana. Dice il «Gourmet» dei detenuti: «*Non si deve pensare che il vitto servito in galera sia sempre disprezzabile. In certe occasioni, ho assaporato pasti che reggerebbero il confronto con le pietanze servite nei migliori ristoranti di Londra*».

La guida gastronomica delle prigioni che il signor Oversby si propone di scrivere non indicherà i prezzi degli alloggi e dei pasti: tutto offerto dal governo, anche il servizio. In ogni modo ci saranno delle freccette con la punta rivolta in su, invece delle stellette tradizionali delle «Guide Michelin».

L'autore della guida non vuole «raccomandare» nessun carcere, ci tiene anzi a fare sapere che, con le dovute eccezioni, la reclusione non offre piaceri esilaranti al buongustaio. Ma anche l'istituto peggiore, Wormwood Scrubbs, ha i suoi lati buoni: ci si mangia da cani, ma vi sono vantaggiose opportunità per completare gli studi fino alla licenza liceale. Ad Albany, sull'isola di Wight, spiega l'Oversby, non vi sono camere da bagno, ma il servizio è da Ritz e la minestra di cipolle è paragonabile a quella che si mangia alle *halles* di Parigi. Quattro frecce ben meritate, dunque.

Nessun riconoscimento, invece, per Wandsworth, ove è proibito rispondere ai cani da guardia che abbaiano spesso e disturbano la quiete dell'ospite. Di Eastchurch (tre frecce) il critico dei penitenziari scrive: «*Piacevolmente situata sull'isola di Sheppey, con vista sul fiume. Dispone di piscina riscaldata. Il cibo non è al livello del Cordon Bleu. Il tè assomiglia ad acqua sporca, anche se viene servito caldo. Merita di essere menzionata perché ha fatto costruire appositamente un letto adatto per me che sono alto quasi due metri*».

Nessuna freccia merita Stafford, a causa dei molti vetri di finestre infranti, il che «dimostra una mancanza di riguardo per gli ospiti». Simile sorte tocca al penitenziario di Durham, perché all'autore non fu fornito il pigiama e perché le lenzuola erano ruvide per la sua pelle delicata. Anche il servizio era disdicevole. E così, una per una, 19 carceri vengono passate in rassegna e valutate dall'esperto. Dato che la popolazione carceraria in Gran Bretagna consiste di diverse decine di migliaia di persone, il libro rischia di diventare un «best seller». Nel qual caso, l'Oversby avrà dimostrato, contrariamente a quanto si dice, che «il crimine rende», almeno in diritti di autore.

Fausto Frosini

La fotografia aiuta a studiare la follia

La stretta di mano mette sempre in luce qualche caratteristica personale e il professor Falret affermava addirittura di essere in grado di individuare «la mentalità dei suoi malati dalla stretta di mano». Bisognerebbe stendere un elogio della stretta di mano, così come di tutti i fenomeni dell'espressione: dal riso al sorriso, al rossore.

E in un certo senso è tutto un elogio il libro di Adolfo Petiziol e di Lori Sammartino, marito e moglie: lui ha studiato musica e si è laureato in medicina, specializzandosi poi in neuropsichiatria e criminologia clinica; lei è laureata in giurisprudenza e, dopo alcuni anni di giornalismo, ha iniziato l'attività di fotoreporter. Petiziol è primario presso l'ospedale psichiatrico di Santa Maria Immacolata di Guidonia, vicino Roma, ed è autore di diverse pubblicazioni scientifiche e di un volume sul fenomeno della prostituzione; la Sammartino, che lavora presso un istituto bancario, ha sinora firmato tre volumi fotografici: Amore a Roma, La domenica degli italiani e Il Gargano, quest'ultimo nella collana turistica dell'Aci.

Ora, dopo diversi anni di vita ed esperienze comuni, sono riusciti a dare alle stampe il loro primo libro «a due firme» che, a pochi giorni dalla pubblicazione, è stato segnalato alla giuria del XXX Premio Viareggio.

Se è vero com'è vero — e lo diciamo parafrasando la prefazione di Ennio Flaiano a «La domenica degli italiani» — che oggi si guardano i libri e gli articoli e si leggono le fotografie, se è vero com'è vero che alle fotografie chiediamo una particolare spiegazione narrativa, questo connubio tra le foto bellissime scattate dalla Sammartino fra le mura degli ospedali psichiatrici ed il testo scientifico di Petiziol è tra i più riusciti. Perché la visione delle tavole spinge il lettore ad avventurarsi nella Iconografia ed espressività degli stati psicopatologici (editore Feltrinelli, pp. 306, lire 7000), un tema che, confessiamo, non avremmo mai abbordato e che invece ci ha subito rapiti poiché mimica e gesti nascono e vivono con l'essere umano.

Ogni essere umano caratterizza il proprio comportamento con quelle due espressioni che individualizzano i «tempi astratti» biologici. Proprio partendo da questo presupposto, i due autori hanno voluto riunire in una formula nuova la trattazione scientifica e la moderna fotografia interpretativa per fermare quei «tempi astratti» tipici degli individui colpiti da disturbi mentali, ma che comunque testimoniano una «vita» che è soltanto diversa da quella di comune conoscenza.

Enrico Morbelli

Nixon: sei mesi di prudenza di fronte ai gravi problemi della società americana

«All'alba del suo regno — scriveva in gennaio un giornalista — Nixon vede levarsi tre Soli politici: la pace nel Vietnam, un compromesso in Medio Oriente, l'arresto della corsa agli armamenti». Niente è più vario e soggettivo delle opinioni. Quando il nuovo Presidente cominciò a governare, sei mesi fa, la prospettiva non era poi, a scrutarla dalle finestre della Casa Bianca, così radiosa come poteva apparire da quelle della redazione di un giornale. Se Johnson l'avesse fatto apposta non sarebbe riuscito a consegnare un'eredità tanto ingrata.

Chiunque fosse stato il successore, era ineluttabile che egli avrebbe governato sotto la lunga ombra di Johnson, costretto a risolvere i problemi lasciati da questo. Sopravvive in America un fair play politico, per cui chi accede al potere stende un velo sui falli del predecessore e non si lamenta se l'eredità è ipotecata, e Nixon ha rispettato la regola. Tuttavia il giorno in cui divenne Presidente egli aveva certezza di un solo fatto: che Johnson usciva di scena con una severa e molteplice disfatta, e che toccava a lui, Nixon, firmare l'armistizio. Perduta era la guerra del Vietnam, senza speranze di vittoria e quindi inutilmente dispendiosa la gara degli armamenti, fuori controllo e quindi più pericolosa che mai la crisi del Medio Oriente, mentre alcune spie rosse lampeggiavano su altri quadranti essenziali dell'America: l'inquietudine e la contestazione universitaria e razziale e l'esplosione criminale nelle grandi città americane, lo slittamento del dollaro verso l'inflazione, la rivolta dell'hinterland sudamericano contro l'influenza di Washington.

Talvolta le circostanze costringono l'uomo a esprimere inattese qualità. Un tempo sul conto di Nixon era diffusa un'opinione di mediocrità. Di lui si era detto, senza lode, che non amasse affrontare gli ostacoli ma aggirarli. E tuttavia sei mesi di governo, durante i quali si è accinto a togliere dal fuoco le altrui castagne anche a costo di bruciarsi le dita, testimoniano una risolutezza onesta e umile. Nixon non è un progressista, non è arrivato alla Casa Bianca con programmi radicali nella valigia, probabilmente nessuno più di lui era convinto che il suo sarebbe stato un interregno fra due amministrazioni democratiche. Si è messo al lavoro con il metodo e la prudenza di un tecnico dello Stato. Eppure è toccato a lui, conservatore senza ideali di riforme, togliere la polvere accumulata da anni su Washington con una politica che ha riflessi progressisti. La sua rivoluzione è stata quella di saper cedere; non nel modo, ribelle e nevrotico, in cui avrebbe ceduto il democratico McCarthy, ma per puro realismo politico e «senza abdicare al ruolo che è connaturato all'America in un mondo conteso da due opposti poli». Imprevedibilmente, Nixon si è rivelato l'uomo appropriato all'America d'oggi, tormentata dal divario fra l'ascesa senza confronti della sua economia e il declino del suo primato militare.

La prova più severa per il nuovo Presidente è stata la guerra del Vietnam. Continuarla, o perpetuare l'indeterminazione di Johnson sarebbe stato portare a effetti laceranti quel divario dell'America d'oggi e mortificarne la politica mondiale in una ulteriore immobilità. Perché Nixon ha ceduto, se cioè l'ha fatto per la convinzione che quella guerra è inutile, o per pacificare la coscienza divenuta inquieta degli americani, o per rimuovere l'ostacolo ad un new look della politica statunitense nel mondo, questo lo dirà il futuro, ammesso che nell'intreccio degli eventi si possano distinguere le cause dagli effetti.

Ma sta di fatto che Nixon ha avuto la saggezza di cedere. Il ritiro di 25 mila uomini dal campo di battaglia (premessa al richiamo di altri 75 mila entro l'anno) non è che l'aspetto più appariscente della sua decisione. La guerra era già praticamente liquidata alla fine di maggio, quando il Presidente dichiarò di accettare un futuro politico del Vietnam sostanzialmente simile a quello proposto dal Vietcong: governo di coalizione provvisorio, neutralità, elezioni libere, rinuncia dell'America a basi militari nel paese, perfino riunificazione delle due parti del Vietnam, eventuale estensione della neutralità al Laos e al Cambogia. La pace verrà per l'America probabilmente senza clamori, lentamente, di fatto, via via che i boys ritorneranno dal fronte. E già sembra, con il viaggio imminente di Nixon in Romania, nel Pakistan e in altri paesi non allineati dell'Asia, che il post-Vietnam sia incominciato.

Anche negli armamenti era giunto il tempo di una rinuncia. Da almeno quindici anni la produzione missilistica è divenuta un mostro enorme e ossessionante, divoratore del pubblico denaro, generatore a getto continuo di nuovi programmi balistici. Un colossale giuoco di interessi, un turbinio di miliardi di dollari folleggiano negli Stati Uniti attorno alla produzione militare. Non sappiamo quali risultati qualitativi abbia dato in Russia questa stessa febbre, ma per quanto riguarda l'America la frenetica e dispendiosa corsa a nuove armi non ha messo nelle mani della Difesa molto di buono. Secondo un rapporto che circola ora a Washington, su 13 programmi di importanza primaria incominciati nel 1955 (costo globale 40 miliardi di dollari), soltanto quattro hanno potuto essere classificati come funzionanti al 75 per cento del previsto. Altri cinque figurano nella categoria «mediocremente efficienti» e quattro, fra cui il razzo «Skybolt» sono stati abbandonati per «funzionamento totalmente difettoso». Ancor peggio negli anni '60: su undici programmi primari incominciati, soltanto due sono giunti a realizzazione secondo le promesse.

Questa successione di scacchi e di sperperi non è una premessa augurale al progetto dell'ABM (Anti-ballistic missile), un programma di difesa anti-missile lasciato da Johnson in eredità a Nixon, con l'obbligo di decidere rapidamente tra un sistema «spesso», del costo di innumerevoli miliardi, per la protezione totale del paese, e uno «sottile» destinato soltanto a una ventina di città e di basi militari. Hanno scritto che l'ABM sarebbe stato «il Vietnam di Nixon», quale fosse stata la sua scelta. In un caso avrebbe dovuto affrontare un'industria onnipotente che contava sulle commesse, nell'altro la reazione dell'americano medio, nel quale lo spettro dell'ABM aveva destato la latente e non infondata angoscia di sentirsi in pericolo essendo mal difeso, o troppo ben difeso. Nell'americano sta lievitando un'avversione istintiva alla febbre degli armamenti. Nixon ha scelto il sistema «sottile», ancor più ridotto e scaglionato nel tempo, destinato alla sola Washington e alle basi militari. Una rinuncia nei limiti della prudenza, dal momento che i sovietici hanno già realizzato per tre quarti un sistema identico per la difesa di Mosca, ma anche una concreta avance per un accordo di limitazione degli armamenti.

In aprile un aereo americano è stato abbattuto dai nord-coreani al largo della loro costa. Di fronte al primo dramma internazionale del suo mandato Nixon si muove con felpata prudenza. Egli preferisce la sopportazione al rischio di aprire in Asia un nuovo focolaio di guerra. I duecento cacciabombardieri americani trasferiti da Johnson nella Corea del Sud dopo la cattura della Pueblo non si levano in volo che per sorvolare la piccola squadra americana inviata alla ricerca del relitto. Il Segretario di Stato spiega: «L'impulsività è dei deboli, i forti sanno controllarsi». Da molti anni l'America non si contornava di questa luce di saggezza. La rinuncia alla rappresaglia e persino alla minaccia di rappresaglia per l'abbattimento dell'«EC-121», come la liquidazione della guerra vietnamita e l'avvio di un self-control negli armamenti non appaiono privi di una reciproca connessione, di una comune logica secondo la quale l'America si prospetta il proprio confronto, cui è obbligato, con l'altra parte del mondo, in termini meno perentori, alternativi, bruti, indiscriminati.

Che Nixon, come i suoi predecessori, cerchi in primo luogo un accomodamento con l'Urss è fuori discussione. Ma le lezioni cinese, cecoslovacca, romena e anche quella politica sono giunte a tempo per dimostrare che la partita mondiale non è più un giuoco a due soltanto e per prospettare nuovi orizzonti alla Casa Bianca. Nixon sembra impaziente del post-Vietnam. Il suo viaggio in Romania lo inaugura. Il fatto che i romeni gli abbiano rivolto l'invito non è meno significante della sua decisione di accettarlo. Finora ogni rapporto di Washington con il mondo comunista si spegneva a Mosca, ed è probabile, quale sia la reazione sovietica, che in avvenire non sia più così, che le relazioni internazionali assumano nuove articolazioni.

Sei mesi sono pochi, anche nel corso di un mandato alla Casa Bianca, per giudicare un Presidente, ma bastano per lodare la prudenza e la misura con cui ha cominciato il suo lavoro. Alla fine del mandato potremmo scoprire che la sua grandezza è consistita nel non averne fatto un ideale di governo. Scopriamo per ora, come già si scopre in America, che egli è «più liberale di quanto pensassero i suoi critici, meno conservatore di quanto sperassero i suoi partigiani».

Renzo Carnevali

Dichiarazioni di Werner von Braun

«Apollo: stare in guardia contro i facili ottimismi»

Il creatore del Saturno V aggiunge: «Siamo in fase di pionierismo. Temo che il pubblico sia impreparato alla scossa, se succederà qualcosa» - Ha concluso però affermando di «essere fiducioso»

CAPE KENNEDY, ven. sera.

Mentre il conto alla rovescia per l'Apollo 11 prosegue con regolarità assoluta, mentre giornalisti stanno affluendo a migliaia sia a Cape Kennedy che a Houston per assistere all'inizio dello storico volo per la conquista della Luna, il creatore del Saturno V, Werner von Braun, ha messo in guardia contro gli ottimismi troppo facili. Egli ha detto di temere «che il pubblico possa essere impreparato alla scossa per il caso in cui accada qualcosa». «Dobbiamo ricordarci — ha aggiunto il direttore del centro spaziale Marshall nella sua conferenza stampa — che siamo in fase di pionierismo. Se un aereo perde un'ala è la fine, e così è per noi in certi settori».

Si è detto però fiducioso dell'esito felice dell'«Apollo 11», notando che «nessun volo ha mai avuto tante cure nella preparazione». Ha aggiunto che a dispetto dei problemi e dei rischi di ogni volo, egli pensa sia vicino il giorno in cui potranno volare negli spazi persone senza addestramento speciale.

Von Braun ha reso noto che ad assistere al lancio da Cape Kennedy sono stati invitati rappresentanti dell'Urss, in forma riservata, ma essi hanno sempre detto di no perché «non possono ricambiare».

Neil Armstrong e Buzz Aldrin sperano di potere scendere sull'arido «Mare della Tranquillità» come prevede il piano della missione: ma non si lamenteranno se dovranno invece calarsi sulla «Baia Centrale» o sull'«Oceano delle Tempeste». Tutto dipende dal momento del lancio.

Se non si potrà partire il 16 bisognerà aspettare il 18, e allora l'obbiettivo sarà la Baia Centrale, quasi al centro della faccia della Luna visibile da Terra. Se non si potrà fare il lancio nemmeno il 18 bisognerà spostare il punto di arrivo al vasto Oceano delle Tempeste, dalla parte occidentale della stessa faccia della Luna.

Se poi nemmeno il 21 luglio si potrà spedire il Saturno 5 verso gli spazi, l'«Apollo 11» dovrà aspettare il 14 agosto. Il mutamento di località d'arrivo è dovuto alla necessità di far scendere il «Lem» in un punto della superficie lunare che sia illuminato dal Sole ad angolo di non meno di sette gradi e non più di venti dietro il modulo lunare nella sua fase di accostamento da Est a Ovest. (Ansa)

In un anno rincarati tutti gli alimentari

Massaie preoccupate «Spendiamo di più»

Gli aumenti confermati dalle statistiche del Comune - Qualche esempio: pomodori da 375 a 647 lire il chilo, albicocche da 466 a 556, uova da 34 a 37 lire l'una - Unica consolazione: l'aglio è diminuito di 112 lire il chilo

Le casalinghe sono preoccupate. Comprare frutta un tempo d'estate rappresentava il momento più piacevole della spesa quotidiana: pesche e albicocche abbondavano sulle bancarelle dei mercati e nelle vetrine a prezzi accessibili, non c'era che l'imbarazzo della scelta. Oggi è un difficile problema: la frutta c'è, e di ottima qualità perché il raccolto è stato buono; ma i prezzi sono proibitivi: 350-400 lire al chilo le pesche; 500-600 le albicocche. Un lusso.

Il bollettino mensile compilato dalla Ripartizione statistica del municipio conferma l'apprensione delle massaie. Le cifre rivelano, purtroppo, che il rincaro non è limitato al settore ortofrutticolo. Tutto il capitolo «alimenti» ha subito una spinta in ascesa. L'indice del vitto per il mese di giugno è passato in un anno da quota 102,9 a quota 106,6.

I pomodori al minuto sono in testa con un aumento di 272 lire il chilo (da 375 a 647); seguono i fagiolini con 162 (495); i sedani con 126 (264); gli zucchini con 88 (264); la lattuga con 85 (380). Soltanto carote e piselli sono aumentati di poche lire. Il rincaro della frutta è di 90 lire per le albicocche (da 466 a 556); 86 per le ciliege; 61 per le nespole; 41 per le mele.

Le preoccupazioni si appuntano soprattutto su frutta e ortaggi che sono un prodotto stagionale, ma gli aumenti comprendono tutti i generi alimentari di più largo consumo, dal pane (15 lire in più), al latte (5 lire il litro), all'olio (27), alle uova (passate da 34 a 37 lire l'una), al burro (173), alla carne (vitello dalle 12 alle 51 lire, [illegible] 167 lire, agnello 79, coniglio 47). Persino il pollo si vende a 1421 lire il chilo con un aumento di 2 lire rispetto al giugno [illegible].

Il pesce non sfugge alla legge comune. Le sogliole sono in testa con il prezzo di 2030 al chilo e 183 lire d'aumento. Persino le tinche che, confezionate in carpione, sono [illegible] indispensabile nei menu estivi delle trattorie e dei ristoranti, sono cresciute di 105 lire. Le acciughe sono rincarate di 52 lire e il tonno in scatola di 21.

Gli aumenti [illegible] dalla lira in più dello zucchero, alle 2 del [illegible] e del 14, alle 37 del prosciutto e alle 89 del gorgonzola. Anche il vino costa di più: 11 lire al litro dicono le statistiche.

Due soli generi registrano un ribasso sia pure minimo: i limoni calati di 7 lire e l'aglio, sceso a 376 lire con una diminuzione di 112 lire, un ortaggio di cui le nonne facevano largo impiego nei loro manicaretti e che ora viene volentieri scartato dalla più sofisticata cucina moderna.

Retata per i bimbi accattoni

Vasto intervento della polizia in centro dopo la segnalazione di una lettrice - Portati in questura 14 ragazzini e quattro donne - Una zingara e il figlio, colpiti da malattia infettiva, sono stati ricoverati all'Amedeo di Savoia

Zingare con i bimbi fermate stamane. Una madre con il figlioletto sull'ambulanza che li porta in ospedale

Perché polizia e vigili non si occupano dei bambini accattoni? L'altro ieri abbiamo pubblicato questa domanda che ci era stata posta da una lettrice. «In abito in centro — spiegava nella lettera che ci aveva inviato —. Ogni giorno mi tocca assistere a uno spettacolo indegno: zingari dappertutto, soprattutto donne con bimbi e ragazzini che si [illegible] dei negozi, si aggirano sotto i portici e [illegible] chi passa».

Stamane dalle 10 alle 11,30 le auto della Mobile sulle quali avevano preso posto alcune assistenti di polizia hanno controllato via Roma, da piazza Castello a Porta Nuova; gli agenti hanno frugato i portici, inseguendo i piccoli vagabondi e le zingare facilmente individuabili per il loro abbigliamento. In piazza San Carlo ne è stata fermata una che aveva con sé un bimbo di sette anni e un altro di un anno; quattro ragazzini di origine zingara sono stati presi nella stessa piazza. In breve sulle macchine della Volante sono stati caricati 14 bambini e 4 donne.

In piazza Carlo Felice è stata sorpresa una zingara molto giovane in stato [illegible] che era accompagnata da un bimbo, ma quando gli agenti l'hanno invitata a salire sull'auto, gli altri zingari si sono opposti: «Non la vogliamo con noi. E' colpita da una malattia infettiva e l'abbiamo già cacciata dalla carovana perché non ci contagiasse tutti». Nessuno però ha saputo precisare di che malattia si trattasse.

E' stata chiamata un'ambulanza della Croce Verde e la donna con il bimbo, accompagnati da un'assistente, sono stati portati all'«Amedeo di Savoia».

Stamane in via Mombarcaro

Rubano la borsa con 3 milioni ad una donna

Erano due giovani - Sono fuggiti a piedi abbandonando la «Vespa»

Alle 11,30 di stamane una signora è stata assalita per strada da due rapinatori. Sono riusciti a sorprenderla e a strapparle la borsetta con circa due milioni in contanti. La vittima è Irene Queppino ved. Zucca, [illegible] anni, via Millefonti 39/2.

La rapina è avvenuta a Santa Rita, in via Mombarcaro, sotto gli occhi [illegible] dei passanti che non sono riusciti ad intervenire. La donna aveva appena ritirato una forte somma per effettuare alcuni pagamenti. Evidentemente i rapinatori erano in agguato.

Su una «Vespa» hanno [illegible] il marciapiede, si sono fermati alle spalle della vittima e, scesi a terra, le sono balzati addosso prendendole la borsa. Sono subito risaliti sulla motoretta, ma dopo poche [illegible] di metri hanno avuto un incidente.

Hanno abbandonato la «Vespa» e sono fuggiti a piedi. Erano [illegible] lontani dal punto dov'era avvenuta l'aggressione, così nessuno li ha notati e si sono allontanati indisturbati.

La vedova Zucca ha subito telefonato al pronto intervento dei carabinieri ed alla polizia che è intervenuta con [illegible] autoradio. Oltre a poco meno di due milioni in contanti, aveva con sé anche un milione in assegni.

temperatura di oggi

massima + 22,9
minimo + 11,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 15,2; ore 8: 16; press. 743,6; umid. 52 %. Cielo sereno. Previsioni: nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura in lieve aumento. Temp. a Caselle: mass. 22,8, minima 7,4; ore 8: 13,3

Forse stasera la sentenza per i tumulti di corso Traiano

La difesa: «Non hanno commesso reati, sono stati fermati a caso»

Il Pubblico Ministero ha chiesto pene per complessivi trent'anni - Un avvocato: «Questi giovani sono quelli della prima fila: facili a prendere perché non riescono a scappare» - Un altro legale: «Mi chiedo perché già prima si pensasse che la situazione fosse pesante e le intenzioni aggressive»

Oggi, al processo per i tumulti di corso Traiano, la parola è alla difesa. Ieri era stata la volta del p. m. dott. Marzachì. Ha detto che la polizia è stata provocata, i sindacati sono estranei ad ogni responsabilità, che questa ricade su non meglio identificati «gruppi di operai e di studenti», che le colpe dei 29 imputati sono in genere evidenti.

Ha chiesto al Tribunale (pres. Iannibelli) queste sanzioni: Matteo Alteri, minorenne, perdono giudiziale; Maggiorino Ughetto, insufficienza di prove dalla resistenza e non commesso il fatto per blocco; Cosimo Colazzo, 10 mesi di reclusione per oltraggio; Biagio Ferrero, perdono giudiziale; Umberto Ionato, 1 anno e 3 mesi per resistenza e confisca della «500» con la quale tentò di travolgere i carabinieri; Angelo Marotta, insufficienza di prove dalla resistenza e per non avere commesso il fatto dal blocco; Alberto Pacini 8 mesi per oltraggio, più 1 anno e 2 mesi per la resistenza; Rosina Gioviero, 9 mesi per oltraggio; Girolamo Pignataro, insufficienza di prove per la resistenza, non commesso il fatto per il blocco; Valentino Di Palma, 1 anno per la resistenza, più 8 mesi per tentato blocco.

Per tutti gli altri è stato chiesto 1 anno ciascuno per la resistenza, mentre è stata proposta l'assoluzione per insufficienza di prove per gli accusati di blocco stradale. Inoltre ciascuno dei 29, eccetto il Colazzo, dovrebbe avere 15 giorni di reclusione per non avere ottemperato all'ordine di scioglimento e ancora un mese a tutti per adunata sediziosa.

Il primo difensore che stamane prende la parola è l'avvocato Chiaberto. Difende i fratelli Carlo e Renato Angiono e Giuseppe Rocco. I primi due sono stati arrestati in corso Unione Sovietica alle 21,30. Il terzo è stato bloccato, con una pietra in mano, alle 17,15 in via Caio Plinio. Dice: «*Non bisogna farne un processo politico, anche se s'incastra in uno sfondo politico. Questi giovani che avete davanti sono quelli della prima fila, gli ultimi a scappare, facili da prendere. Vanno al corteo e non possono sapere se è autorizzato o no. Si difendono dicendo spesso la verità. Non so se è vero che è in giro un decalogo per dimostranti che spiega come scolparsi in casi d'arresto. Se è così me ne rammarico, perché è stato preparato evidentemente da un nostro collega, avvocato o magistrato*».

«*I fratelli che io difendo dicono, però, la verità. Sono stati catturati alle 21,30, appena scesi dall'automobile; non potevano avere sentito gli squilli di tromba e l'ordine di scioglimento impartito cinque ore prima. Si può proprio dire che sono entrati in questa storia come scarpette da ballo. Guardateli: hanno addosso gli abiti di quella sera. Gabardine dal taglio elegante, camicia di seta, bottoni foderati. Non mi sembra proprio la divisa di chi va a fare la rivoluzione. Per quel che riguarda il Rocco è stato sincero: abita nella via, è sceso in strada per curiosità. In un momento di paura ha preso una pietra in mano per difendersi. Questa gente avrà sicuramente una pena, qualcuno l'ha già avuta: la lettera di licenziamento*».

L'avv. Guidetti Serra, che difende il minore Matteo Alteri, accusato di aver lanciato pietre, sostiene: «*Mi chiedo perché quel giorno, già a priori, si pensasse che la situazione fosse pesante e le intenzioni aggressive. Alteri dice di non aver tirato il sasso: forse è vero e lo deciderete voi. A me interessa sapere perché l'avrebbe fatto. Se lo respinsero ad un'emarginazione illegittima, non commetto un reato. La polizia sapeva da giorni della manifestazione. Avrebbe potuto predisporre servizi d'ordine pubblico. La legge, quindi, è stata rispettata. Qualora dobbiate condannare questi giovani, ricordatevi che il codice prevede anche un'attenuante per chi agisce per particolari motivi di carattere morale e sociale. Mai come in questo caso andrebbe concessa. Si sono trovati in piazza per il posto di lavoro, l'affitto, la mancanza della casa. Bisogna insegnare loro, anche con le sentenze, come il cittadino può fare valere i propri diritti*».

L'udienza prosegue con l'intervento degli altri difensori. Forse nella tarda serata verrà emessa la sentenza.

Un gruppo dei 29 imputati ascolta l'arringa di uno dei difensori al processo

Rivoli: la sposa suicida nell'anniversario delle nozze

La nostalgia del paese l'ha spinta ad impiccarsi

Era venuta dalla Sardegna con il marito un anno fa - Stavano bene, ma la donna (26 anni) non riusciva a dimenticare la sua casa, i genitori, le abitudini e si era ammalata

Ha preparato il pranzo al marito, gli ha messo il cibo nella portavivande da portare in fabbrica il giorno dopo, poi si è tolta la vita. Una penosa tragedia: Iolanda Murroni, 26 anni, dimessa una settimana fa da una casa di cura, dove era ricoverata per esaurimento nervoso, si è impiccata ad un gancio del soffitto della sua casa in via Roma 26 a Rivoli. Il marito, Marcello, 28 anni, l'ha trovata priva di vita al rientro dal lavoro. Era il primo anniversario delle nozze.

Iolanda non ha lasciato biglietti. Tutti sapevano, però, della sua nostalgia per il paese natale, Ulfoa, in provincia di Cagliari. Là i due sposi si erano conosciuti e là si erano sposati esattamente dodici mesi orsono. Erano subito partiti alla volta del Piemonte: un viaggio di nozze che è stato un trasferimento, in cerca di un avvenire migliore. Si sono sistemati a Rivoli, dove avevano dei parenti. Marcello ha trovato un posto come operaio alle Fonderie Fiat.

Una vita che poteva essere serena: i due coniugi andavano d'accordo; Iolanda tutte le volte che si recava dai parenti, non mancava di dire che era felice. Dentro di sé, però, nascondeva il ricordo per i genitori, per la sua casa in Sardegna, per il dialetto e le abitudini che aveva abbandonato. Si è ammalata.

Quattro mesi fa un medico ha [illegible] il ricovero a Villa Cristina. E' rimasta in clinica una settimana e poi è tornata a casa. Non era guarita. Ai primi di aprile ha dovuto rientrare in ospedale. Ne è uscita sabato scorso, pareva fosse guarita. In questa settimana i due sposi hanno fatto i progetti per le vacanze: sarebbero partiti per la Sardegna, avrebbero rivisto i posti che Iolanda non riusciva a cancellare dal cuore.

Ieri la tragedia, inspiegabile. Ricorre l'anniversario delle nozze. Marcello si fa accompagnare a Rivoli da due amici con l'auto. Sono le 14,30, ha fretta, è felice. Bussa alla porta, nessuno gli risponde. Ha un presentimento: sfonda un vetro e si fa largo. In cucina, appesa al gancio trova la moglie ormai cadavere.

Un esposto al magistrato dei giornalisti piemontesi

I presidenti dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte e Valle d'Aosta e dell'Associazione stampa subalpina, in seguito al mandato ricevuto dall'assemblea straordinaria, hanno presentato ieri un esposto alla magistratura per i gravi episodi di cui sono rimasti vittime, da parte della forza pubblica, due giornalisti e due fotografi in attività di servizio durante lo sciopero generale del 3 luglio.

Eletta Miss Torino (e già pensa al cinema)

E' una fotomodella bionda, ha 24 anni

Micaela Cavaliere, 24 anni, indossatrice, fotomodella (a destra nella foto) è la nuova «Miss Torino» eletta ieri sera in un ritrovo del Valentino. Paola [illegible], 17 anni, (a sinistra), è la damigella d'onore. Entrambe hanno una sola aspirazione: fare del cinema. La temperatura un po' fredda di questa estate in ritardo non ha impedito la tradizionale esibizione in costume da bagno piuttosto succinto. Alle vincitrici sono andati i soliti prodotti offerti dalle ditte organizzatrici del concorso di «Miss Italia», ma più dei regali le due ragazze hanno mostrato di gradire gli applausi del pubblico.

Al concorso si erano presentate in vesti, tutte graziose e disinvolte nelle minigonne piuttosto audaci. Micaela, vestita come Barbarella nel film di Vadim, non ha lasciato dubbi sulla scelta. Paola a soli 17 anni vanta già un titolo di «Miss Sardegna» conquistato due anni fa. Era stata anche presente nella rosa delle finaliste di «Miss Italia» ed ha partecipato al film «Barbagia» di Carlo Lizzani.

echi di cronaca

Alta fedeltà - Stereofonia
La HI.FI. STEREO INT., via Viotti 2, tel. 541.322, offre l'eccezionale complesso HI.FI. Stereo «Sansui» composto da: un amplificatore AU 222 transistorizzato 44 watt, 2 box acustici con crossover, un giradischi Thorens TD 150 completo di cartuccia magnetica, al prezzo di lire 290.000 (anche a rate).

La TV non funziona? Telef. 251.677 - 296.949
877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi «Org. Tecnico Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Fidatevi di Philips! Visitate Negro e Carena
Via Tripoli 2 - Tel. 322.081. Una gamma completa di apparecchi Philips per le Vostre vacanze: Televisori, registratori, radio portatili, mangiadischi, cassettophone, HI-FI.

Corsi estivi
Lezioni private o di gruppo per ogni ordine e grado di studi. Facilitati da nuove disposizioni ministeriali iniziano corsi per esami integrativi dalle seconde e terze professionali alle terze e quarte istituti tecnici. Consulenza gratuita anche per recupero anni studio. Istituto Padano, via Nizza 167, tel. 657.612.

Elettricista urgente? Telefono 29.69.49.
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di Scuola Media inferiore e superiore, Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, Torino, tel. 540.080, 541.788.

Sist. Dalla media all'impiego qualificato
Attraverso i corsi specializzazione Sist, otterrete il pronto inserimento nella moderna organizzazione del lavoro. Sist - via Po 2 - Tel. 547.573.

TV Riparazioni TV
Telefonate tel. 310.155. Servizio celere a domicilio: dovunque in Torino e dintorni lavori accurati con garanzia scritta.

Politura a domicilio
Poltrone, divani, tappeti, moquettes, tendaggi senza smontare il tessuto. Anche fuori città. Augusta, via Vanchiglia 20, telefoni 883.217 - 840.565.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi
acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con le istruzioni.

SGUARDO SUL FUTURO DELL'ANTICA CITTÀ

Ivrea è ricca deve diventare «abitabile»

Ivrea è ricca: ora deve cercare di diventare abitabile. Può sembrare un paradosso: ricchezza, benessere sono sinonimi di ampie possibilità di vita, di opportunità di scelte, di esistenza migliore e più facile. Quando una città che non raggiunge i trentamila abitanti (e vedremo perché è importante che li raggiunga) possiede diecimila automobili, non si fatica molto a capire quale livello di reddito abbiano toccato i suoi abitanti; ma scendendo un po' più addentro alle cose non si tarda a scoprire che quelle diecimila automobili costituiscono un problema tremendo, insolubile, quando la città che le contiene è stretta, impraticabile nelle ore di punta, e quindi angosciosa e alienante.

E naturalmente non è tutto. A Ivrea quasi metà delle case sono senza bagno, il quaranta per cento non ha servizi centrali di riscaldamento. Gli affitti sono cari, il costo della vita è uno dei più alti d'Italia: e non per effetto del fiume di denaro che sedicimila dipendenti della Olivetti (nei vari stabilimenti dell'Eporediese, a Ivrea, Scarmagno, Agliè, San Bernardo) riversano nei negozi e nei mercati, ma perché l'organizzazione del commercio è polverizzata fino a toccare vertici sbalorditivi: a Ivrea esiste un negozio ogni 17 abitanti.

Colpa di chi? La tradizione, in questo caso, gioca a sfavore. Per secoli Ivrea è stata il centro di convergenza degli interessi commerciali di tutta un'ampia area che andava press'a poco da San Giorgio alle pendici della Serra, alla bassa Valle d'Aosta: decine di piccoli centri sprovvisti di servizi commerciali hanno sempre gravitato su Ivrea, alimentando molte attività di questo tipo.

Adesso le cose sono cambiate. L'automobile e le autostrade hanno ridotto le distanze. Il benessere ha creato isole di consumo anche altrove. Molti trovano comodo fare un salto a Torino (venti minuti di macchina) per comprare le scarpe: vi si trovano a minor prezzo e si passa qualche ora in una città che offre più occasioni di svago. Come si difendono i commercianti di Ivrea? Tentando di contrastare a ogni costo il passo ai supermercati, nel timore che i margini di profitto dei piccoli esercizi — già ridotti proprio a causa dello sterminato numero di negozi — vengano annullati dalla concorrenza che i supermercati sono in grado di portare loro nei prezzi e nelle comodità di acquisto.

Quando si domanda ai responsabili della vita politica, economica, amministrativa della città: come sarà Ivrea fra dieci anni? le risposte vengono calibrate da molte reticenze. Il senso di queste reticenze è chiaro; tutti, gli amministratori per primi, sono consapevoli che la città soffre di una fortissima differenza di sviluppo fra il suo apparato industriale e il tessuto sociale che lo avvolge. La Olivetti è oggi un'azienda a carattere multinazionale (vi sono interessati in vario modo centocinque Paesi) ed ha conseguito un livello tecnologico fra i più alti del mondo. Ricerche scientifiche, elaborazioni teoriche avanzatissime nei settori-chiave dell'industria di domani — come il calcolo elettronico — vengono condotte da anni in un ambiente che per certi aspetti sembra fermo all'Ottocento. Da un lato questo divario è una garanzia di «misura umana», come avrebbe detto Adriano Olivetti: le fabbriche non avvelenano l'aria, basta fare quattro passi per trovarsi fra il verde dei prati e il mistero di boschi silenziosi; dall'altro lato significa, purtroppo, che le strutture sociali non sono cresciute al ritmo di quelle produttive, e quindi al salto quantitativo dei redditi non ha corrisposto un salto qualitativo nella vita della gente.

Ne soffrono soprattutto i giovani, per i quali la mancanza di circoli, di ritrovi, di attività culturali (che non siano quelle avviate e sostenute dalla Olivetti), di possibilità di fare sport in palestre e stadi, rappresenta il sintomo di un sistema che si è preoccupato soltanto di sfruttare il boom industriale. I segni di questo sfruttamento sono evidenti soprattutto nella crescita disordinata dei centri della «cintura» di Ivrea. Tipico fra tutti il caso di Banchette, un piccolo comune a ovest della città. Nel 1961 aveva 1233 abitanti, oggi sfiora i quattromila. Sono quasi tutti immigrati, per i quali la speculazione edilizia ha preparato grandi casoni allineati a reparti compatti.

Proprio di là dalla linea di confine con il territorio di Ivrea sorge l'ultimo nato degli edifici Olivetti: il palazzo degli uffici, adagiato fra molli e verdi ondulazioni del terreno, armonioso nella sua imponenza, immerso in un incredibile silenzio; dall'altra parte della strada, ombreggiate dai pioppi, le villette a due piani dei dipendenti, con larghi intervalli di prato. Il contrasto non potrebbe essere più evidente: di là una concezione civile e rispettosa dell'esistenza e dell'attività umana; di qua il più ovvio, banale e diremmo volgare sfruttamento d'una situazione privilegiata.

Questa frenesia del cemento nella «cintura» è facilmente spiegato: Ivrea possiede da dieci anni un Piano regolatore (cui Adriano Olivetti diede un impulso decisivo); mentre i comuni che la circondano ne hanno fatto allegramente a meno; il Piano regolatore ha ormai assegnato allo sviluppo edilizio di Ivrea termini precisi ed invalicabili (fin troppo, dicono gli amministratori, i quali sanno che ogni variante, anche di evidente utilità pubblica, richiede anni di sfibrante lotta con la burocrazia dello Stato); la mancanza di vincoli ha richiamato negli altri centri costruttori e speculatori, i quali hanno creato, con il loro assalto alle aree fabbricabili, difficoltà gravissime per le amministrazioni comunali. Fare case non vuol dire assicurare ai loro futuri abitatori tutti i servizi necessari; la «mano privata» non se ne occupa, ci pensi la «mano pubblica».

Un luogo caratteristico di Ivrea, Porta Vercelli, in un'ora di punta: il traffico è caotico (fotoservizio di Bruno Perucca)

Quel famoso «terzo ponte»

Da anni si progetta un nuovo passaggio sulla Dora - I motivi di una certa «fuga di cervelli» internazionali

Il problema più grosso e più assillante: il «terzo ponte» sulla Dora. Ivrea ha ora due ponti stradali, il «vecchio» e il «nuovo», vicinissimi, nel centro storico. Il vecchio è appena adeguato a un modesto traffico urbano; quello nuovo sopporta un transito enorme di veicoli nelle ore di punta, che coincidono con l'uscita in massa dei dipendenti delle industrie. Il «terzo ponte» dovrebbe essere costruito a sud-est, all'altezza dello stabilimento della Châtillon (dove lavorano oggi quasi duemila persone). Esso permetterebbe di completare una tangenziale est-ovest che drenerebbe una notevole parte del traffico ora costretto a intasare le strade del centro.

Per realizzarlo è stato necessario apportare una variante al piano regolatore, il che ha comportato un doppio, lunghissimo iter burocratico presso i ministeri romani. Ora il provvedimento è alla firma del Capo dello Stato.

Fra dieci anni, dunque, il «terzo ponte» sarà probabilmente cosa fatta. Sarà anche fatto il risanamento del centro storico (in particolare lungo e intorno alle vie Arduino e Palestro) dove molti edifici sono letteralmente cadenti? Il Comune ha dato il via a uno studio particolareggiato della questione. Si tratta di vedere quali palazzi sono da conservare e restaurare, quali da riadattare, quali da rifare parzialmente, quali da abbattere per dar luogo a nuove costruzioni. Una rivoluzione urbanistica che la dignità stessa della città ha reso indispensabile.

Proprio lungo le due vie nominate sorgono i negozi di più antico e tradizionale «shopping» a Ivrea. Non diremmo che siano particolarmente eccitanti. E' questa una delle lamentele che più spesso fanno gli ospiti, i forestieri. Perché a Ivrea mancano bei locali? Perché in vent'anni sono stati costruiti due soli alberghi, di limitate possibilità ricettive, quando si sa che a Ivrea convergono ogni anno in media sessantamila visitatori, clienti, fornitori degli stabilimenti Olivetti? Perché (sebbene qui abitino eratiche di signore grave... ed da altre città, mogli di funzionari dell'industria abituate a un genere di vita diverso) non c'è nemmeno un salone di bellezza?

Non sembri un discorso frivolo. E', invece, molto delicato, arriva a investire il destino stesso della città. Un luogo abitabile è anche un luogo dove possano vivere nuclei familiari con esigenze nuove rispetto a quelle della comunità locale. Non è un mistero che da qualche anno Ivrea ha visto partire decine di tecnici e di funzionari anche importanti nella vita industriale. Questa fuga di cervelli ha avuto come unica motivazione proprio la mancanza di certi passaggi obbligati della civiltà del benessere. Invitati a venire a lavorare in fabbriche già «pensate» per il Duemila, come mettevano il naso fuori cascavano nell'Ottocento. Poteva piacergli per un po', ma poi si annoiavano, si sentivano a disagio. Hanno preferito andarsene.

Questa città è diventata ricca anche perché, accanto al suo lavoro, ha avuto la fortuna di ricevere l'apporto di cervelli di prim'ordine raccolti da Camillo e Adriano Olivetti intorno alla loro eccezionale impresa industriale; per molti anni, fino a oggi, Ivrea è stata il punto d'incontro di molte esperienze «di punta»; i «gruppi spontanei», ricorda con orgoglio il sindaco, sono nati qui prima che in molti altri luoghi; c'è stato un fervore di ricerca culturale, di iniziative sociali, di umanizzazione del lavoro che hanno fatto di questa città un simbolo della società «affluente». Il rischio è di non poter conservare tutto questo, di vederlo invecchiare, di lasciarlo andare via. Sarebbe un peccato, perché Ivrea ha tutte le possibilità di diventare un luogo ideale, «a misura d'uomo»: fantastici campi di sci a un'ora d'auto, laghi incantati a pochi chilometri, ampie e veloci strade d'accesso, un'invidiabile posizione geografica nel cuore di una regione progredita e civile anche per merito suo.

Una piccola città chiamata a fornire servizi per centomila

Dice il sindaco: «Non possiamo risolvere da soli i nostri problemi» - Su Ivrea gravitano le popolazioni di buona parte del Canavese e dei centri della bassa Valle d'Aosta

Il sindaco Giorgio Cavallo-Perin, un perito industriale che lavora alla Olivetti, è un giovane democristiano dalle idee molto chiare. «*Ivrea fra dieci anni* — dice — *sarà diversa, più "abitabile" di questa, se ci saremo abituati all'idea che soltanto attrezzature comprensoriali, cioè in grado di fornire i servizi sociali necessari anche alle popolazioni che gravitano intorno alla città, sono l'unica via di uscita dalle presenti difficoltà. Quando diciamo che Ivrea non è adeguata al suo sviluppo industriale e alle esigenze che questo crea, io penso che ci si dimentica troppo facilmente che essa deve fornire servizi (e in primo luogo scuole, assistenza ospedaliera, strade, mezzi di comunicazione) a un'area in cui vivono centomila persone. Quando accade un incidente della strada nella valle di Gressoney, la Croce Rossa non porta i feriti ad Aosta, ma a Ivrea. Novecento ragazzi valdostani vengono a scuola a Ivrea, così come ci vengono da tutto il Canavese. Il discorso è valido per tutte le attività, tutti gli aspetti della vita cittadina. E può essere portato fino in fondo soltanto se ci si convince che Ivrea è il "polo", il centro di un comprensorio ben più vasto dei suoi limiti territoriali, e che quindi un programma valido per l'avvenire non va elaborato su basi cittadine, ma comprendendo le esigenze di decine di altri centri minori*».

Servizio di GIUSEPPE DEL COLLE

Proprio in questi giorni è stato costituito un comitato di sette sindaci (quelli di Ivrea, di Caluso, San Giorgio, Borgofranco, Agliè, Bollengo, Strambino), in rappresentanza di tutti i sessantasette Comuni dell'Eporediese, che dovrà studiare, nell'ambito e sotto la tutela dell'Amministrazione provinciale, le linee di un piano generale di sviluppo. Non sarà facile armonizzare i bisogni di tutti; ma bisognerà cercare di farlo.

Il sindaco Cavallo-Perin continua: «*Non penso che Ivrea possa avere un grande sviluppo, nei prossimi dieci anni, in senso quantitativo. La crescita demografica della città è modesta: diecimila abitanti in più nel giro degli ultimi 25 anni non sono molti, in confronto a quello che è avvenuto altrove. Ciò è avvenuto per tre motivi: innanzitutto per la presenza di un valido Piano regolatore, che ha impedito un inurbamento incontrastato; poi per la permanenza di un'economia mista: molti operai hanno continuato a lavorare a tempo perso anche il vecchio campo di famiglia, e il fenomeno, sebbene si vada riducendo perché i giovani stanno cambiando rapidamente le antiche abitudini, ha ancora un certo rilievo; infine per la tendenza degli immigrati a cercare come primo insediamento un Comune vicino, per il minor costo degli alloggi*».

A questi motivi ne aggiungeremo un quarto: la politica di decentramento seguita dalla Olivetti che ormai da anni ha cessato di ampliare i suoi stabilimenti a Ivrea o di costruirne di nuovi, per dislocarli fuori del territorio comunale; lavorare alla Olivetti non imponeva dunque di risiedere in città.

«*Lo sviluppo che io auspico* — dice il sindaco — *è un altro: quello dei servizi, della viabilità, delle cosiddette infrastrutture sociali e del tempo libero. Questa amministrazione si è impegnata fortemente nel settore dell'edilizia scolastica. A Ivrea ci sono oltre settemila studenti, distribuiti in tutti i tipi di scuola: dal liceo classico, allo scientifico, ai vari istituti tecnici, alle magistrali. Abbiamo realizzato un mercato coperto, un macello moderno, un mercato del bestiame; prevediamo un centro di "containers" ai lati dell'autostrada, come stazione di smistamento di merci per tutta l'area che ci circonda. Entrerà presto in funzione la piscina dell'Istituto Europa; abbiamo costruito e costruiremo palestre per ogni tipo di sport. Ma ci si deve render conto che anche in una città ad alto reddito individuale come questa, le finanze del Comune sono povere e non consentono di fare tutto quello che si dovrebbe e si vorrebbe fare*».

«*Uniti conteremmo di più. C'è già una legge* — prosegue il sindaco — *che ci ostacola: la legge che prevede la presenza nei Comitati per la programmazione regionale economica soltanto delle città con più di trentamila abitanti; e noi non ci siamo ancora, mentre ci sono più Comuni come Nichelino, Grugliasco e Settimo, fino a pochi anni fa piccoli centri nella "cintura" di Torino*».

La chiesa di Santa Marta nel centro storico da risanare

Il campanile di Santa Croce e, sullo sfondo, la torre civica: uno tra i più pittoreschi angoli della città

La cantante della gioventù bruciata non vuole fare la spregiudicata

Françoise Hardy: "Girare nuda? Mai" (e rinuncia a un film da 50 milioni)

Pudica, coperta da capo a piedi: così si immagina Françoise Hardy

nostro servizio

Parigi, venerdì sera.

La notte del 18 novembre 1962 la televisione francese trasmetteva i risultati delle elezioni per l'Assemblea nazionale. De Gaulle aveva sciolto le Camere e indetto la consultazione che avrebbe rafforzato il suo potere. Alle due di notte, quando davanti al video erano rimasti ormai pochi telespettatori, comparve una ragazzina magra con i capelli lunghi e un maglione. Doveva coprire un «vuoto» di qualche minuto e conquistò il successo mentre il generale si assicurava il potere. Cantò, un po' incerta e spaurita, *Tous les garçons et les filles*. La mattina dopo la fischiettavano tutti i ragazzi di Parigi.

Françoise Hardy in pochi mesi diventa una delle cantanti più popolari d'Europa; migliaia di dischi venduti alla settimana, due milioni di lire per sera. Ha solo 18 anni (è nata a Parigi il 17 febbraio 1944), la sua voce non è eccezionale, sulla chitarra non va più in là di qualche accordo, ma piace subito. Dopo una trionfale serata all'Olympia, i giornali scrivono: «E' la Juliette Gréco di quindici anni fa» o «La Marianne degli anni Sessanta».

E' la malinconia dunque la chiave del successo raggiunto da questa diciottenne mentre in Francia sale l'ondata dei cantanti yé-yé. Nei suoi occhi tristi i giovani vedono una nota di anticonformismo; la figura sottile e la timidezza evocano immagini romantiche negli adulti. Françoise Hardy piace anche agli intellettuali: distaccata, quasi indifferente al successo, una personalità priva di retorica, suggestiva. Senz'altro intelligente.

Non è tutto vero. Nei suoi occhi non c'è solo tristezza, ma noia. Il maglione e i blue-jeans rivelano, più che anticonformismo, pigrizia, i suoi interessi culturali risultano limitati e l'antiretorica è soprattutto disimpegno. Nelle interviste confessa: «Il mio autore preferito? Françoise Sagan. La politica? Non so nulla, sono contro gli estremismi. La patria? E' la Francia, evidentemente, ma io non ci penso mai. La guerra è male, la pace è bene». Un intervistatore, stizzito, commenta: «E' l'immagine di una certa Francia, un po' mediocre, un po' egoista».

«La verità — continua Françoise Hardy — è che ho paura del pubblico. Ho il torto di avere una faccia che sembra intelligente, misteriosa. Credo invece di essere come quella donna di cui parla Baudelaire: uno scrigno vuoto. Che cosa succederà quando se ne accorgeranno?».

Il pubblico non se ne accorge e continua ad applaudirla per molto tempo. I giovani la vedono sempre anticonformista e gli intellettuali si ostinano a cercare sottili note impegnate nelle sue canzoni che dicono: «Tutti sanno che cosa vuol dire essere felici, e io sono sola». Françoise Hardy tenta anche la strada del cinema. Ha una parte nel film di Roger Vadim *Castello in Svezia*.

«Quando l'ho visto la prima volta — racconta il regista che creò il mito di Brigitte Bardot — mi sono chiesto se era una ragazzina sciocca o un mostro di intelligenza. Mi è piaciuta perché non recita, dice con spontaneità le cose di cui non le importa niente. Ma durante le riprese l'impressione fu disastrosa. La ragazza passava il suo tempo con la radiolina a transistor incollata all'orecchio, indifferente a tutto. Comunque, possiede un'indiscutibile personalità».

Dopo l'esperienza cinematografica nasce anche il mito della cantante sexy della linea efebica. E' alta un metro e settantadue, pesa 50 chili, petto ascetico, gambe non brutte, però magre, porta spesso i blue-jeans proprio per nasconderle.

Può apparire interessante, non certo spregiudicata. Le propongono di interpretare un film per 50 milioni. Dopo la prima offerta Françoise pensa già di mettere a posto la sua villa in Corsica e comprare una casa alla mamma che le fa da segretaria. Si discutono i particolari della sceneggiatura. «Ci sarebbe qualche scena un po' "osé"...». «Come?». «Sì, è un film audace, lei dovrà comparire al naturale...». Françoise Hardy tronca la discussione, lascia cadere la proposta. I produttori ritornano in America, la villa in Corsica resta com'è. Françoise è scandalizzata. In una scena di «Castello in Svezia» doveva apparire a piedi nudi. Ebbene, Vadim (così si racconta) non riuscì a farle togliere le scarpe.

r. f.

Tra 24 ore il festival che guarda al futuro

La fantascienza a Trieste contesterà la religione

Viva attesa per l'italiano «Il tunnel sotto il mondo» che punta sulle smanie per le compere natalizie

nostro servizio

Trieste, venerdì sera.

Gioca sull'orrore la fantascienza 1969. Il festival triestino «aprirà» domani sera come di consueto nel cortile delle Milizie del castello di San Giusto col film americano L'uomo illustrato che il regista Jack Smight ha ricavato da Ray Bradbury e dedicherà la propria retrospettiva e una personale di Roger Corman, uno dei cineasti più predisposti verso le storie demenziali e irrazionali che fanno leva sulle recondite paure che albergano nell'intimo di ogni mortale.

Corman ha realizzato vari film da Poe, altri li ha ricavati da soggetti fantascientifici. S'è trattato comunque sempre, anche nel secondo caso, di pellicole terrificanti, in cui cioè dominava la componente angosciosa. Nel 1963 suscitò emozione a Trieste, nel corso della prima edizione del festival, L'uomo dagli occhi a raggi X fatto interpretare da Corman a Ray Milland. Sarà interessante vedere se a distanza di tanto tempo le componenti orrorifiche di queste pellicole si sono mantenute intatte.

Nel calendario dei film nuovi, quelli che concorreranno cioè ai premi (giacché ormai pure la manifestazione triestina ha avuto il riconoscimento ufficiale della Fiapf, la Federazione internazionale dei produttori), figura con addirittura quattro film la Francia. Un paese nuovo — per il festival — nel settore dei lungometraggi, è l'Ungheria, che presenterà Guardando dalla finestra di Tomas Fejer. Per la prima volta in senso assoluto sarà a Trieste la Finlandia con Il tempo delle rose di Risto Jarva. Un ritorno carico è rappresentato dal cinema sovietico; sappiamo che in Urss il film di fantascienza gode di buoni favori, ma nessuna di quelle pellicole raggiunge il nostro mercato. Sarà la volta buona, Anno Trieste, con questo Sette passi oltre l'orizzonte di F. Sobolev?

Complessivamente sono tredici i Paesi che presenteranno il loro futuribile materiale sul grande schermo allogato a San Giusto. Tra questi l'Italia, con il primo lungometraggio del giovane milanese Luigi Cozzi: Il tunnel sotto il mondo ricavato liberamente da un racconto di Frederik Pohl. E' infatti una interpretazione in chiave italiana sulla società consumistica e sulla speculazione, in questo senso, che si attua in occasione delle grosse festività religiose. Un film di contestazione, dunque, a quanto sembra.

Contemporaneamente ai film retrospettivi e a quelli del concorso, saranno proiettati ogni giorno, come in passato, dei cortometraggi: shorts che spesso sono più stimolanti e più vivi delle pellicole di ampio respiro.

Piero Zanotto

Riforma dei servizi alla radio inglese

Londra, venerdì sera.

Una profonda riforma dei servizi radiofonici della Bbc è stata annunciata ieri a Londra dai dirigenti dell'ente radiotelevisivo britannico.

La riforma, che verrà applicata nei prossimi anni, prevede la creazione di 40 stazioni radio per il notiziario locale (attualmente sono in funzione una decina di radio locali), l'eliminazione di tre orchestre e del coro della Bbc, e profonde modifiche nel carattere delle quattro reti radiofoniche nazionali.

Le tre grandi regioni radiofoniche saranno abolite e sostituite con otto regioni di minori dimensioni.

(Ansa)

Per Chierici e Daisy Lumini spaghetti, vino e folclore

Per ora hanno presentato il «Festival dei posteggiatori», in settembre cercheranno applausi nel difficile cabaret torinese di Farassino

Roma, venerdì sera.

Attenzione ai primi caldi! Gli igienisti sostengono che sono pericolosi, e suggeriscono di guardarsi dalle bibite fredde e di coprirsi in caso di sudori. Ma i romani — che notoriamente sanno godersi la vita — di questi consigli tengono poco conto e campano gioiosamente nel modo meno igienico del mondo ingurgitando bevande ghiacciate ed esponendosi alle correnti d'aria; al primo alito di ponentino, ogni osteria apparecchia all'aperto e ogni vinaio inalbera la frasca per accogliere torme di signori vestiti di bianco e amabili dame dalla scollatura generosa.

A Roma si va a cena tutti insieme. In altre città insieme si va ad ascoltare una commedia, a vedere un film, a sentire un concerto, magari a gridare in uno stadio. A Roma, invece, il gusto della buona compagnia non è scindibile dal gusto di un buon pranzo, stabilendo così insospettati legami tra quello che il palato appetisce e tutti gli altri piaceri che trovano origine nella mente e nel cuore. Il che conferisce una patente di nobiltà agli spaghetti all'amatriciana o ai carciofi alla giudea, agli gnocchi del giovedì e perfino alla trippa del sabato.

In questo quadro idilliaco, può mancare un meraviglioso sottofondo musicale? No di certo; ed ecco che entrano in scena i suonatori di trattoria, i posteggiatori. Roma, al calar della sera, è invasa da fisarmoniche, chitarre e mandolini: ve n'è di tutte le razze e paesi, con netta prevalenza di napoletani e siciliani. Molti i novelli cantastorie, moltissimi i vecchi suonatori di banda in pensione. Forte del consenso che questi «professori di musica» ottengono dal pubblico, Paolo Poli ha organizzato al Teatro Delle Muse il *primo festival dei posteggiatori* che, tra gironi di eliminazione, semifinali, finali e finalissima, è proseguito per oltre un mese. A fare gli onori di casa, Poli ha chiamato Daisy Lumini e Beppe Chierici che nello stesso teatro avevano appena terminato il loro applaudito spettacolo *Daisy come folclore e Beppe come Brassens*.

In attesa di riprendere la chitarra e andare in giro per l'Italia (a settembre saranno a Cuneo e a Torino nel locale di Gipo Farassino), Daisy e Beppe hanno accettato di buon grado di guidare un festival decisamente originale.

e. m.

Britt Ekland e Pierre Clementi girano «I cannibali»

Sbragia a Verona nel «Don Carlos»

ROMA, venerdì sera.

Giancarlo Sbragia presenterà il 18 luglio, al teatro Romano di Verona, «Don Carlos» di Schiller, di cui è regista ed interprete nella figura di Filippo II. Nella stessa serata, all'Arena, sarà eseguito «Don Carlo» di Verdi, per la regia di Jean Vilar. Entrambi gli spettacoli si inseriscono nella serie di manifestazioni organizzate dall'Estate veronese.

«Trovo questo testo di una vitalità e modernità straordinaria — afferma Sbragia — c'è la richiesta di potere da parte delle giovani generazioni, la crisi delle istituzioni consacrate da secoli ad una non discussa autorità, e c'è pure un certo tipo di rivolta giovanile, ideologicamente fragile, alla quale la parte conservatrice risponde con la forza».

Le scene non avranno nulla di realistico: «Mi pare» — dice l'attore — «piuttosto improbabile riuscire a ricostruire con rigore storico l'ambiente di questo lavoro dove l'atmosfera è della Spagna del '500, l'interpretazione di un tedesco del 1800, e la traduzione di un italiano contemporaneo. Così, il palcoscenico presenterà una specie di grande labirinto formato da un intersecarsi di corridoi, da cui i personaggi, spietati l'uno verso l'altro, si osservano e tradiscono di continuo. Il materiale con il quale sarà realizzata la scena — plastica trattata con fiamma ossidrica, e quindi lacerata e squarciata in molti punti — contribuirà a rendere l'idea di un mondo in disfacimento. I costumi saranno il più possibile anonimi: una sorta di "guru" per gli uomini e "maxigonne" per le donne. Di volta in volta, vi saranno applicati i vari elementi simbolici e le insegne di potere». Protagonista sarà Gabriele Lavia.

o. r.

Ha dovuto lasciare in ospedale la Faithfull grave

Il «Rolling» Jagger s'impicca (per contratto non per amore)

servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Le suore del convento di San Giuseppe, a Reading, hanno pregato, oggi, per la pronta guarigione di una loro ex allieva, l'attrice cantante Marianne Faithfull, che non ha ancora ripreso conoscenza in un ospedale di Sydney, dove era stata ricoverata per aver ingerito una massiccia dose di barbiturici. Sembra che la ragione per il gesto dell'amica del *Rolling Stone* Mick Jagger sia un litigio tra i due. Il regista del film al quale la coppia doveva partecipare, Tony Richardson, ha tuttavia smentito tale ipotesi.

Proseguono, intanto, a Sydney i preparativi per la lavorazione di *La vita e l'epoca di Ned Kelly*, la storia cinematografica di un leggendario bandito australiano del diciannovesimo secolo. Nel carcere di Pentridge, a Melbourne, si è svolta ieri la prova dell'impiccagione del bandito che sarà interpretato da Jagger; nelle città di frontiera di Braidwood e Bungendore, i rozzi contadini si lasciano crescere la barba per poter partecipare al film come comparse. Senza barba, non sarebbero accettati e non potrebbero guadagnare le 5 sterline al giorno di paga.

Gli australiani non sono contenti della scelta di Mick Jagger come interprete del brigante a loro caro. E' un po' come se la parte di Mussolini fosse affidata ad un *hippie* che si presenta in maxi-soprabito, sciarpa alla Isadora Duncan, cappello di paglia e la sigaretta di marijuana in bocca. Ma Jagger ha risposto alle critiche con sufficienza: «Che si aspettano? — ha detto —. Non posso mica arrivare in città in sella ad un cavallo o sparacchiare contro i passanti».

Lo ha difeso solo il boia che nel film impiccherà Ned Kelly. Il caratterista, Sonny Muir, ha detto: «*Ned Kelly era un cattivo ed è quindi ridicolo criticare la scelta di Mick Jagger. E' sempre stato un ragazzo perverso, quindi dovrebbe recitare la sua parte a perfezione. Chi vorrebbero i critici per la parte del brigante? Il principe di Galles?*».

f. f.

Marianne Faithfull non è ancora fuori pericolo

Un film musicale per il primo negro dichiarato santo

LIMA, venerdì sera.

Un film musicale dedicato al primo santo negro della Chiesa cattolica è attualmente in preparazione nel Perù. La lavorazione comincerà verso la fine del 1970, e per ora non sono stati trovati né gli interpreti né il regista.

Del film si sta occupando adesso Victoria Santa Cruz, che dirige la scuola di folklore peruviana: ne scriverà il soggetto, comporrà le musiche e curerà le coreografie dei numeri musicali.

Il santo, un frate domenicano vissuto nel primo Settecento si chiamava Martin de Porres e nacque a Lima.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* Mercurio e Marte, alleati, trasmettono gli influssi più incoraggianti specie se le iniziative richiedono slancio dinamico e audacia. Osate. *Sentimenti:* spira dalla vostra personalità un'aura primaverile che incanta e seduce. *Salute:* non presenta alcun inconveniente. Benessere manifesto.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* Mercurio-Saturno e il Sole concorrono ad eliminare ogni difficoltà perché possiate realizzare il programma di lavoro su basi concrete. *Sentimenti:* il clima affettivo è propizio, specie ai giovani innamorati. Nozze vicine. *Salute:* rafforzata dalle vibrazioni planetarie. Attenti alla gola.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* ricevono un impulso benigno da Marte e Mercurio che agevolano i mezzi di comunicazione, gli scambi di commercio, gli studi e gli scritti. *Sentimenti:* gli stessi gusti artistici e letterari vi uniscono al tipo Sagittario. *Salute:* in crescente floridezza con l'equilibrio mentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* il Sole nel Segno è di ottimo auspicio per tutto quello che intraprendete in questo periodo veramente augurale. Non perdete tempo. *Sentimenti:* le sole gioie sono in seno alla famiglia che ricambia il vostro affetto. *Salute:* una vacanza al mare è per voi il vero toccasana.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il rapporto Sole-Saturno conferisce consistenza e solidità, anche per l'avvenire, alle opere iniziate sotto questo cielo così propizio. *Sentimenti:* risolta finalmente con soddisfazione di tutti, una controversia domestica. *Salute:* eccezionale resistenza alla fatica. Nessun pericolo di contagio.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* la Luna, in quadratura con Plutone, sconsiglia qualsiasi speculazione finanziaria, specie se comporta dei rischi. Prudenza in tutto. *Sentimenti:* respingete l'ipotesi di una infedeltà da parte della persona amata. *Salute:* più esposta quella delle donne a malesseri imprecisati. Emicranie.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* trattateli soltanto in mattinata perché il pomeriggio è nettamente avverso per le quadrature Luna-Giove-Urano assai malefiche. *Sentimenti:* subiscono presto e poco gli stessi influssi negativi del settore lavoro. *Salute:* disfunzioni epatiche e turbe del sistema nervoso.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se possibile non occupatevene perché esiste la minaccia di perdite pecuniarie nel caso voi accettiate una proposta di collaborazione. *Sentimenti:* c'è chi ha interesse a fomentare sospetti di gelosia per trarne vantaggio. *Salute:* dolori al basso ventre, specie in soggetti femminili.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* benigne le configurazioni astrali della mattinata, mentre al pomeriggio manca l'appoggio della fortuna e il cielo è ostile. *Sentimenti:* spesso non si vede il fiore che sboccia sotto gli occhi. Più fermezza. *Salute:* i peccati di gola li paga oggi il povero fegato maltrattato. Rimanete a dieta per 24 ore.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* date la preferenza a quelli che si collegano al trapasso delle proprietà fondiarie, o hanno attinenza con il ramo edilizio. *Sentimenti:* è un buon momento per abbellire l'interno della casa. Gioie affettive. *Salute:* procede in modo più che soddisfacente, anche nella sfera psichica.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* al mattino sono saggiamente regolati da Saturno, mentre, al pomeriggio, risultano complicati e sconvolti da un malefico Urano. Prudenza. *Sentimenti:* alti e bassi nelle aspirazioni del cuore, la maggior parte frustrate. *Salute:* distonie del neurovegetativo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non sono favoriti dagli astri. Professionalmente è consigliabile non sollecitare promozioni o ricompense speciali. Stare in ombra. *Sentimenti:* aspettate a muovere un passo decisivo, non sarebbe prematuro impegnarsi. *Salute:* un controllo sanitario dell'apparato renale è opportuno.

Verso RECOARO con i Camaleonti in maglia rosa

Il Cantagiro affonda: Radaelli minaccia querele contro tutti

Il Cantagiro, nonostante le polemiche, ha conosciuto momenti di fanatismo: qui è Caterina Caselli assediata

dal nostro inviato

Bibione, venerdì sera.

Con i «Camaleonti» in maglia rosa la carovana dell'8° Cantagiro compie l'ultima tappa dall'affollata spiaggia di Bibione alla tranquilla e silente Recoaro; stasera alle Fonti ultima battaglia per l'ingresso alla finale, che si svolgerà domani. Poi la grossa comitiva che da quasi venti giorni gira per le strade d'Italia si scioglierà e cominceranno per i cantanti le peregrinazioni da un locale all'altro della penisola a raccogliere i frutti del successo conseguito.

Chi sono i dieci «grandi» e i dieci sconosciuti che accedono alla finale di domani? Nel girone A praticamente sicuri in nove: i Camaleonti (702 punti), Ranieri (699), Battisti (676), Equipe 84 (658), Michele (648), Caterina Caselli (644), Mal dei Primitives (636), I Rokes (632) e Mino Reitano (621). L'unica incertezza riguarda ancora Dory Ghezzi e Jimmy Fontana: la giovane cantante è decima con 602 voti, Fontana la segue a 598 cinque punti di distanza; si deciderà stasera. Già spacciati sono ormai Nicola di Bari, Gian Pieretti, Junior Magli e Giuliana Valci.

Più difficili si fanno le previsioni quando ci si chiede chi vincerà: nella finale si sono sempre visti dei grossi rivolgimenti anche perché la giuria ha a disposizione 134 voti anziché i 82 consueti. E' chiaro che le case discografiche faranno di tutto per accaparrarsi il maggior numero possibile di giurati, distribuendo mance, biglietti e chissà quanti altri premi, ma non è detto che ci riescano e poi la classifica, oltre un certo limite, non può essere modificata. Includiamo nella lotta per i primi posti solo quei tre nomi che hanno ancora una qualche fondata possibilità di vincere, graduatoria alla mano: e cioè i Camaleonti, Ranieri e Battisti. Fra questi, il «Toto-Cantagiro» indica nel complesso un vincitore probabilissimo, contrastato più da Battisti che da Ranieri. Le possibilità per gli altri di inserirsi nel terzetto sono assai labili. Circa il girone dei giovani pensiamo che la vittoria sarà senz'altro un fatto personale fra Rossano e Mengoli, con qualche «chance» ancora per i «Fourt Kents» e i «Gens».

Radaelli, nocchiero di questo contrastato Cantagiro, ha riunito stanotte dopo lo spettacolo tutta la carovana in un albergo di Bibione. Gli è toccato personalmente di sentire tutte le polemiche sorte durante il viaggio: forse proprio non se l'aspettava quest'anno di dover fare i conti, oltreché con i giovani muniti di cartelli e di nova marce, anche con gli stessi cantanti che lo hanno contestato in tanti modi e da tante parti, chiedendo l'abolizione della classifica o addirittura della manifestazione. E poi, colmo della sfortuna, anche la giuria truccata di Civitanova e altri imbrogli avvenuti e avvenire. Povero Radaelli, il suo tanto amato Cantagiro fa acqua da tutte le parti. Ma lui ha reagito con la forza e la risolutezza di un generale pronto a tutto, pur di salvare la baracca. Nella conferenza-stampa di stanotte il «personaggio» ha detto di tutto, ha polemizzato con molti, ha elargito lodi ai suoi fidi, che sono sparsi ovunque nelle file della carovana: «*Mi pare* — ha esordito — *che si sia perso lo spirito di amicizia e di collaborazione necessario a una manifestazione genuinamente popolare come il Cantagiro*». Proprio così: genuinamente popolare (anche se, subito dopo, accortosi di averla detta un po' grossa, si è corretto ed ha affermato che il Cantagiro è «*soprattutto al servizio dei cantanti e delle case discografiche*».

E allora, che fare per riportare il clima vero del Cantagiro? Minaccia denunce a destra e a manca, un po' contro tutti, contro i funzionari della Casa discografica protagonista dell'intrallazzo di Civitanova, contro la ragazza che l'ha scoperto, contro tutti quelli che fanno sue parole) «*fossero i responsabili dello stesso o di altri reati*». Inoltre il buon Radaelli sembrava stanotte oltremodo desideroso di cancellare ad ogni costo gli inevitabili dubbi che sono sorti sulla serietà dell'organizzazione.

Non tutti i cantanti stanotte erano presenti alla conferenza stampa del patron del Cantagiro e lui è andato per questo su tutte le furie. Ma c'era qualcuno impegnato in tutt'altra faccenda e umanamente non gli si può dar torto. Mal dei Primitives e Dory Ghezzi hanno scoperto, per esempio, di essere tanto amici e di volersi bene e parlando di questo si sono dimenticati di Radaelli e del Cantagiro. C'è chi dice che fra loro è sorto un grande amore. Dory Ghezzi sorride e Mal si stringe nelle spalle e col suo buffo italiano dice: «*A me piacciono tanto le donne*». Ma da oggi sarà dura per lui: è in arrivo Patrizia, sua fidanzata ufficiale.

Carlo Sartori

Le stelle di Vallonia

Anita Kristina è da stasera, a fianco di Christian Tuulelle, la protagonista della «Bella addormentata» ai Giardini Reali con il Ballet de Wallonie (foto Moisio)

questa sera alla TV

oggi sul video

primo canale

17 —: Tour de France.
18,15: Tv dei ragazzi (Lanterna magica - Da dove vieni campione? - Le motorette della neve).
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: TV-7.
22 —: Giochi senza frontiere (da Edimburgo).
23,15: Telegiornale.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Fuorigioco di G. Cassieri, con Mario Pisu.
22,15: Terzo giorno.
22,45: Ciclismo su pista (campionati italiani da Forlì).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Spattaiolando - 20,30: La cattura di Fria, telefilm - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il regionale - 22: Au hasard Balthazar, film di Bresson - 23,30: Prossimamente - 23,55: Giro di Francia.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 18: Tour de France - 18,05: Lotto - Sette giorni al Parlamento - Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Il tempo in Italia - 20,30: Telegiornale - 21: Cantagiro (serata finale) - 23: Dicono di lei - 23,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,15: La chiave dei sette scrigni - 21: Telegiornale - 21,15: Marianna Sirca (replica) - 23,10: Ippica.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
11,13 Zibaldone	11,00 Novità per i giradischi	14,30 J. Brahms: Requiem tedesco op. 45 per soli, coro e orch.
13,30 Chiosco	16,00 Rapsodia	16,40 A. Vivaldi: Concerto in re magg. n. 39
16,00 Progr. per i ragazzi	16,30 Giornale radio Tour de France	17,00 Le opinioni degli altri
16,30 Estate napoletana	17,30 Giornale radio	17,20 L. Sinigaglia: Danze piemontesi
17,00 Giornale radio	18,00 Silvana Pampanini presenta: Stasera si cena fuori	18,00 Notizie
17,05 Per voi giovani. Dischi, notizie	18,35 Sì o no	18,45 Le tre lady Chatterley
18,15 Le più belle del mondo: Lina Cavalieri	19,30 Radiosera	19,15 Concerto di ogni sera
19,30 Luna-park	20,11 Alberto Lupo presenta: Io e la musica	21,00 La febbre dell'oro
20,00 Giornale radio	21,30 I racconti della radio	22,00 Il giornale
20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi	22,00 Giornale radio	22,40 Poesia
21,15 Concerto sinfonico	22,10 I cantautori	22,55 Rivista
23,00 Oggi al Parlamento	22,30 Musica leggera	

Di foot-ball si può morire

1° CANALE: Tv7 e Giochi senza frontiere - 2° CANALE: l'originale di Cassieri «Fuori gioco»

Assia Noris oggi: della diva «anni quaranta» la televisione trasmetterà in agosto una serie di film

Sul Primo Canale Tuttovetto apre, come sempre, validamente i programmi televisivi della serata. Scarse indiscrezioni però sul sommario di questo fascicolo numero 215 del rotocalco d'attualità diretto da Brando Giordani. L'osservatorio estero proporrà, probabilmente, un ampio servizio sulla critica situazione dell'Argentina.

Alle 22 chi ama i ludi collettivi con una punta d'innocente nazionalismo, potrà bearsi di quel «campanile sera» al livello del Mec televisivo che è l'insommergibile Giochi senza frontiere. L'Italia è rappresentata stasera dalla manzoniana Lecco nel secondo turno di gare del torneo a squadre. Nella capitale scozzese i lombardi si cimenteranno con i belgi di Ixelles, i tedeschi di Weinden, gli inglesi di Shrewsbury e gli svizzeri di Losanna.

* *

Il Secondo propone, alle 21,15, un originale televisivo di Giuseppe Cassieri, amaro e persino crudele quanto verosimile, imperniato com'è su un personaggio tipico del «boom» economico italiano, un piccolo «boss» venuto su dal nulla grazie alla civiltà consumistica che ha fatto esplodere la richiesta di prodotti dolciari a buon mercato. Il protagonista di questo teledramma dal curioso titolo, Fuorigioco, è Settimio Gaspare (Mario Pisu) naturalmente commendatore, alloggio dodecamere con sestupli servizi arredato da un architetto astrattista, referenze bancarie ineccepibili, ma gusti inguaribilmente plebei.

Dopo il pranzo l'azione si sposta infatti nel salotto, dove troneggia un televisore a 23 pollici che sta trasmettendo una partita di calcio. Davanti all'apparecchio Gaspare ed i suoi più intimi amici seguono ora con ansia le fasi del gioco. Fin qui, niente di anormale. Il dramma comincia quando il «commenda» si accascia al suolo privo di sensi, provocando l'imbarazzo dei presenti che tuttavia, pur di non perdere una sola immagine della partita, cercano di minimizzare l'accaduto.

* *

Alle 22,15 la rubrica di fatti e problemi religiosi Terzo giorno, curata da Mario Gozzini e Giorgio Cazzella si occupa stasera in particolare della parrocchia. **d. g.**

Incontro con Peter Holm, la voce di "Monya,,

E' romantico come Corradino il cantante svedese miliardario

nostro servizio particolare

MILANO, venerdì sera.

E' un Anielino un po' sbiadito, altissimo (quasi un metro e novanta), biondo, occhi azzurri, per niente aggressivo, anzi timido e gentile. Per questo piace molto alle ragazzine che gli scrivono anche troppo, almeno a quanto riferisce l'ufficio stampa durante un pranzo dato a Milano in suo onore. Il curioso è che — per un'idea dell'organizzazione — eravamo tutte donne, in più giornaliste, quindi particolarmente pettegole. E lui, il povero Peter Holm, romantico e tenero, vagava con gli occhi alla ricerca di uno sguardo consolante.

Peter Holm però perde d'incanto tutta la sua timidezza quando si mette a cantare (anche se non è un «beat», ma appartiene al filone romantico adesso in auge), e questo spiega il suo successo. Col primo disco «Monya» ha azzeccato a Cannes addirittura uno dei dodici premi «Midem '69», come unico cantante svedese che si sia imposto in campo internazionale e che abbia fatto vendere al suo editore quasi 3 milioni di dischi.

Adesso è arrivato al secondo disco, «Cosa fai senza di me» che presenta al Festivalbar, una canzone che abbiamo sentito anche nella trasmissione di Mike Bongiorno e che ascolteremo al Festival di Lugano (non ancora andato in onda) e a quello di Pesaro a metà luglio. L'ha incisa in italiano, svedese, francese, tedesco, inglese, lingue che conosce benissimo tranne, naturalmente, l'italiano anche se canta senza accento.

Da bravo nordico è molto sportivo e voleva venire a Milano da Parigi in motocicletta, ma ci ha pensato il suo editore a fermarlo e a pagargli un biglietto d'aereo. La sua biografia dice che è studente di elettronica, ma noi non ci crediamo molto, come non crediamo che sia imparentato per via materna con i reali di Svezia. Ma è lo stesso un ragazzo fortunato. Adesso ha solo 22 anni, cantò per la prima volta davanti a un pubblico sulla Costa Azzurra, partecipando a un concorso per dilettanti, accompagnandosi con la chitarra. Ma tutto finì lì e tornò a Stoccolma sui banchi della scuola. Nel '66 ci riprovò, formò il primo complesso, poi decise di abbandonare la Svezia, ormai troppo piccola, alla conquista di Parigi. Giunto nella capitale francese formò una coppia curiosa — lui alto e biondo — con la minuscola e nerissima Mireille Mathieu. Ed ecco il primo disco in francese, «Monya», che sale rapidamente nella scala delle classifiche e il gioco è fatto.

Non è finita perché è probabile che Peter, bello e romantico come un Corradino di Svevia, presti la sua «silhouette» in un film di Godard dove interpreterà se stesso, un giovane svedese in cerca di gloria a Parigi.

a. g.

Chaplin è malato?

VEVEY, venerdì sera.

Negli ambienti vicini a Charlie Chaplin, si definiscono «assurde» le voci secondo cui il celebre attore sarebbe malato e si troverebbe in una clinica di Vevey. Effettivamente Chaplin, che è nella sua villa, è rimasto «un po' affaticato» dopo il matrimonio di sua figlia Josephine, ma svolge regolarmente la preparazione del suo nuovo film «Capricci», ottantacinquesimo della sua carriera.

Per ora tutti sembrano soddisfatti

Gli errori di questi giorni si pagheranno in campionato

Il finale da operetta con Ferlaino e Fraizzoli in passerella - Juliano e Bertini in lista condizionata per un eventuale scambio

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Come uno spettacolo di rivista anche il «mercato» dei calciatori ha avuto il suo gran finale. Era poco prima di mezzanotte e sulla passerella dell'albergo «Gallia» sfilavano Ferlaino presidente del Napoli e Fraizzoli presidente dell'Inter. Erano seguiti da codazzi di amici, conoscenti e di segretari. E la loro discussione era praticamente pubblica. Tutti sapevano che il Napoli aveva accettato di discutere un «vantaggioso cambio», ma ufficialmente si doveva mantenere il segreto.

Bertini interessava ai partenopei, Juliano e Montefusco erano gli obiettivi dei milanesi. Non tutti e due, uno soltanto. Sarebbe stato facile — volendolo — studiare l'affare in tempo utile e vararlo secondo le norme della Lega, cioè entro la mezzanotte di ieri 10 luglio, ma Fraizzoli e Ferlaino dopo aver passeggiato per mezz'ora nei corridoi dell'albergo si chiusero nel salone affittato per le trattative (ventimila lire al giorno) quando mancavano appena cinque minuti a mezzanotte.

«*Tutto fatto* — diceva chi si era interessato dell'affare —. *Al Napoli va Bertini, all'Inter Montefusco con un conguaglio puramente simbolico. Poco più di cinquanta milioni*».

A mezzanotte e dieci usciva Fraizzoli scuro in viso: «*Non è fatto niente*». Il fedele segretario Manni lo seguiva, e il presidente dell'Inter rientrava a casa, suscitando cori di proteste.

Ferlaino riceveva i giornalisti per una breve conferenza stampa: «*Tutto è rinviato a domani* — diceva in assoluta tranquillità —. *I nostri consiglieri ci hanno detto che il rimedio è possibile sfruttando le liste condizionate. Io non so cosa siano. Però dicono che si può fare. Fraizzoli ha voluto spostare la firma del contratto perché intende chiedere il parere al suo allenatore che è in Spagna. Anch'io vorrei parlare con Chiappella*».

Era facile ribattere: «*Chiappella è qui. Potrebbe sentirlo subito*».

«*No! Lo ascolterò domani con calma*».

Per spiegare ai nostri lettori che come Ferlaino non sanno cosa siano le liste condizionate, ricordiamo che il regolamento prevede una dilazione nel tempo, cioè sei giorni, fino al 16 di luglio, per presentare contratti a scadenza fissa. I giocatori dovranno essere pagati in contanti, però la norma prevede che gli interessati (cioè gli atleti) firmino personalmente la richiesta di trasferimento.

Gori (nella foto mentre affronta Corno) è stato ceduto dalla Juventus al Brescia

Marchetti ultimo bianconero

I dirigenti juventini hanno portato a termine il loro lavoro acquistando dall'Atalanta Marchetti, uno dei migliori giovani centrocampisti attualmente in attività sui campi italiani. Il presidente dell'Atalanta ha accettato le offerte della Juventus: Marchetti è bianconero sotto la formula della comproprietà. Alla Juventus rimane il diritto di riscatto. La cifra si aggira sui 300 milioni.

L'allenatore dei neroazzurri bergamaschi, Viciani, venuto a conoscenza della cessione di Marchetti ha protestato vivacemente con il presidente dell'Atalanta, Mino Baracchi, ma alla fine ha dovuto capire che il trasferimento era dovuto a motivi di bilancio e quindi non vi si poteva rinunciare.

Ultimo affare della serata: Pizzaballa al Verona. La Roma doveva incassare duecento milioni per far fronte ai primi impegni. Garonzi, presidente del Verona, ha completato la sua vivace campagna acquisti con Pizzaballa. L'affare è ottimo e il Verona si presenterà al prossimo campionato forte di uomini validi per disputare un ottimo torneo.

Giulio Accatino

Ieri lo stop a mezzanotte

Il mercato si riapre tra un anno

JUVENTUS

ALLENATORE: Carniglia (sostituisce Heriberto Herrera).

ACQUISTI: Morini (stopper, dalla Samp), Vieri (interno, dalla Samp), Leonardi (ala, dal Varese), Furino (terzino, dal Palermo), Pin (ala, dal Vittorio Veneto), Rinero (med., dalla Lazio), Marchetti (med. dall'Atalanta), Piloni (portiere, dalla Casertana).

CESSIONI: Benetti (mezz'ala, alla Samp), Bettega (centroavanti, al Varese), Bonci (ala, al Varese), Pasetti (terzino, al Palermo), Bercellino II (centroavanti, al Palermo), Maggioni (terzino, al Palermo), Sacco (interno, all'Atalanta), Della Pietra (ala, al Catanzaro), Vastini (mezz'ala, al Novara), Spadaro (terzino, al Potenza), Mattei (ala, al Potenza), Rinaldi (interno, al Potenza), Bercellino (stopper, al Brescia), Menichelli (ala, al Brescia), Causio (int. al Palermo); Gori (terzino, al Brescia).

FORMAZIONE PROBABILE: Anzolin; Salvadore, Furino; Morini, Castano, Del Sol; Leonardi, Vieri, Anastasi, Haller, Zigoni. Secondo portiere: Piloni.

TORINO

ALLENATORE: Cadè (sostituisce Fabbri).

ACQUISTI: *Petrini (centroavanti, dal Milan), Pinotti (portiere, dal Foggia), Del Barba (mezz'ala, dalla Solbiatese), Casagrande (portiere, dal Treviso), Bodina (dal Legnano), Mazzanti (dall'Alma Juventus), Giovana, Barucco e Stella (dall'Ruentus), Franecchi (dal Cecina), Dal Monte, Sala (interno, dal Napoli).*

CESSIONI: *Vieri (portiere, all'Inter), Corni (laterale, alla Samp), Combin (centroavanti, al Milan), Varnier (mediano, alla Triestina), Jacomuzzi (centroavanti, alla Samp), Zecchini (stopper, al Brescia), Bertonelli (portiere, al Matera), Balardo (terzino, al Livorno), Albrigi (ala, al Livorno), Badiani (laterale, al Livorno), Brondi (attaccante, al Prato), Franson (mezz'ala, al Catanzaro), Butti (centroavanti al Pisa), Rampanti (interno, al Pisa), Carlet (terzino, al Genoa), Trebbi (terzino, al Monza), Bruschini (stopper, al Livorno), Facchin (ala, al Vicenza).*

FORMAZIONE PROBABILE: Sattolo; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Sala, Ferrini, Petrini, Moschino, Pulici. Secondo portiere: Pinotti.

Vicenza

ALLENATORE: *Puricelli (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Bagatti (centroavanti, dall'Inter), Pianta (portiere, dal Mantova), Scala (mediano, dal Milan), Hamrin (ala, dal Milan), Facchin (ala, dal Torino).*

CESSIONI: *Reif (centroavanti, all'Inter), Cosma (ala, al Pisa), Romanzini (interno, al Mantova), Fontana (interno, al Milan).*

FORMAZIONE PROBABILE: Pianta; Volpato, De Petri; Biasiolo, Carantini, Calosi; Gaffina, Menti, Bagatti, Cinesinho, Vitali. Secondo portiere: Luison.

Palermo

ALLENATORE: Di Bella (confermato per il terzo anno consecutivo).

ACQUISTI: Pasetti (terzino, dalla Juventus), Bercellino II (centravanti, dalla Juventus).

CESSIONI: Furino (terzino, alla Juventus), Perrucconi; Maggioni (terzino, all'Atalanta).

FORMAZIONE PROBABILE: Ferretti; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Liguori, Troja, Reja, Ferrari. Secondo portiere: Cei.

Bari

ALLENATORE: Pugliese (sostituisce Tonnatto).

ACQUISTI: Furlanis (terzino, dal Bologna), Spimi (stopper, dal Cesena), Zuckowski (mezz'ala, dal Savona), Colautti (terzino dal Potenza), Spalazzi (portiere, dal Bologna), Galli (terzino, dal Bologna), Canè (ala, dal Napoli).

CESSIONI: Vasini (stopper, al Cesena), Paganini (att., al Cesena).

FORMAZIONE PROBABILE: Spalazzi; Galli, Furlanis; Muccini, Spimi, Colautti; De Nardi, Canè, Galletti, Fara, Tonoli. Secondo portiere: Colombo.

Bologna

ALLENATORE: *Fabbri (sostituisce Pugliese).*

ACQUISTI: *Di Carlo (portiere, dalla Pistoiese), Ciccì (ala, dalla Pistoiese), Lambrugo (mezz'ala, dal Como), Caporale (terzino, dall'Udinese).*

CESSIONI: *Furlanis (terzino, al Bari), Spalazzi (portiere, al Bari), Cantagalli (al Piacenza), Barbana (att., alla Pistoiese).*

FORMAZIONE PROBABILE: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Cresci, Janich, Gregori, Pace, Bulgarelli, Muiesan, Lambrugo, Savoldi. Secondo portiere: Di Carlo.

Fiorentina

ALLENATORE: Pesaola (confermato per il secondo anno consecutivo).

ACQUISTI: Marinelli (terzino, dal Città di Castello), Virga (dal Lecco), Magli (dal Mantova), Orlandini (dalla Reggiana), Longoni (terzino, dal Cagliari), Passalacqua (att., dalla Reggiana).

CESSIONI: Gallo (ala, al Potenza), Boranga (alla Reggiana), Vitali (alla Spal), Mancin (terzino, al Cagliari).

FORMAZIONE PROBABILE: Superchi; Rogora, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. Secondo portiere: Bandoni.

Lazio

ALLENATORE: *Lorenzo (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Papadopulo (terzino, dal Livorno), Chinaglia (centroavanti, dall'Internapoli), Sulfaro (portiere, dalla Sambenedettese), Chiaisi (terzino, dalla Lucchese), Scala (dif., dal Brescia).*

CESSIONI: *Onor (terzino, all'Atalanta), Fontana (mediano, alla Ternana), Rinero (med., alla Juventus).*

FORMAZIONE PROBABILE: Di Vincenzo; Papadopulo, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Morrone, Mazzola II, Chinaglia, Massa, Ghio. Secondo portiere: Fioravanti.

Cagliari

ALLENATORE: *Scopigno (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Mora (mediano, dal Catanzaro), Nastasio (ala, dall'Atalanta), Zignoli (terzino, dal Milan), Romano (ala, dall'Olivo Arco), Dongu (mezz'ala, dall'Alghero), Gori (centroavanti, dall'Inter), Domenghini (ala, dall'Inter), Poli (mediano, dall'Inter), Mancin (terzino, dalla Fiorentina).*

CESSIONI: *Longo (libero, all'Atalanta), Pianta (portiere, al Mantova), Boninsegna (centroavanti, all'Inter), Longoni (terzino, alla Fiorentina).*

FORMAZIONE PROBABILE: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti (Brugnera), Riva. Secondo portiere: Reginato.

Sampdoria

ALLENATORE: Bernardini (confermato per il quarto anno consecutivo).

ACQUISTI: Benetti (interno, dalla Juventus), Corni (mediano, dal Torino), Jacomuzzi (centroavanti, dal Torino), Fotia (ala, dall'Internapoli), Spanio (stopper, dal Mantova), Nielsen (dal Napoli).

CESSIONI: Morini (stopper, alla Juventus), Vieri (mezz'ala, alla Juventus), Dordoni (terzino all'Atalanta).

FORMAZIONE PROBABILE: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Negrisolo, Garbarini; Salvi, Benetti, Nielsen (Cristin), Frustalupi, Francesconi. Secondo portiere: Paterlini.

Inter

ALLENATORE: *Heriberto Herrera (sostituisce Foni).*

ACQUISTI: *Guarneri (stopper, dal Napoli), Reif (centroavanti, dal Vicenza), Vanello (ala, dal Verona), Lido Vieri (portiere, dal Torino), Bet (stopper, dalla Roma), Boninsegna (centroavanti, dal Cagliari), Monaldi (difensore, dal Mantova).*

CESSIONI: *Bagatti (centroavanti, al Vicenza), Soffientini (interno, al Piacenza), Lallana (portiere, al Mantova), Reali (portiere, al Venezia), Domenghini (ala, al Cagliari), Gori (centroavanti, al Cagliari), Poli (mediano, al Cagliari).*

FORMAZIONE PROBABILE: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, Bet, Suarez; Jair, Mazzola, Boninsegna, Corso, Vastola. Secondo portiere: Bordon.

Verona

ALLENATORE: Lucchi (sostituisce Cadè).

ACQUISTI: Clerici (centroavanti, dall'Atalanta), Sirena (terzino, dalla Roma), Orazi (mezz'ala, dalla Roma), Ferrari (mediano, dalla Roma), Stenti (libero, dal Napoli), Pizzaballa (portiere, dalla Roma).

CESSIONI: Mazzanti (mediano, all'Atalanta), Petrelli (terzino, alla Roma), Vanello (ala, all'Inter), Bonatti (ala, al Varese).

FORMAZIONE PROBABILE: Pizzaballa; Ripari, Sirena; Mascetti, Battistoni, Stenti; Maddè, Ferrari, Bui, Clerici, Traspedini. Secondo portiere: De Min.

Milan

ALLENATORE: Rocco (confermato per il terzo anno consecutivo).

ACQUISTI: Combin (centroavanti, dal Torino), Bergamo (centroavanti, dal Padova), Cianciolo (dal Prato), Fontana (interno, dal Vicenza), Golin (ala, dal Varese).

CESSIONI: Petrini (centroavanti, al Torino), Zignoli (terzino, al Cagliari), Giacomini (interno, alla Triestina), Scala (mediano, al Vicenza).

FORMAZIONE PROBABILE: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Sormani, Lodetti, Combin, Rivera, Prati. Secondo portiere: Belli.

Napoli

ALLENATORE: *Chiappella (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Bosdaves (ala, dal Brescia), Vianello (stopper, dalla Ternana), Monservisi (ala, dal Pisa), Berardi (attacc., dal Chieti), Canzi (ala, dal Lecco).*

CESSIONI: *Guarneri (all'Inter, stopper), Abbondanza (interno, al Pisa), Stenti (libero, al Verona), Canè (ala, al Bari), Sala (interno, al Torino), Salvi (ala, al Brescia), Micelli (terzino, all'Arezzo), Nielsen (centravanti, alla Samp).*

FORMAZIONE PROBABILE: Zoff; Nardin, Zurlini; Montefusco, Panzanato, Bianchi; Monservisi, Juliano, Altafini, Canzi, Barison. Secondo portiere: Cuman.

Brescia

ALLENATORE: Silvestri (confermato per il secondo anno consecutivo).

ACQUISTI: Buffon (portiere, dal Del Duca), Salvi (ala, dal Napoli), Zecchini (mediano, dal Torino), Manera (terzino, dalla Reggiana), Bercellino (stopper, dalla Juventus), Menichelli (ala, dalla Juventus), Frezza (terzino, dal Perugia), Gori (terzino, dalla Juventus).

CESSIONI: Bosdaves (al Napoli), Nardoni (centravanti, alla Reggiana), Scala (difensore, alla Lazio).

FORMAZIONE PROBABILE: Galli; Fumagalli, Fanti; Volpi, Bercellino, Busi; Simoni Cuccureddu, De Paoli, D'Alessi, Menichelli. Secondo portiere: Brotto.

Roma

ALLENATORE: *Helenio Herrera (confermato per il secondo anno consecutivo).*

ACQUISTI: *Cappellini (centroavanti, dal Varese), Petrelli (terzino, dal Verona), Braglia (interno, dal Modena), Franzot (interno, dall'Udinese).*

CESSIONI: *Sirena, terzino, al Verona), Orazi (interno, al Verona), Ferrari (mediano, al Verona), Blasig (attaccante, al Mantova), D'Amato (ala, al Cesena), Bet (stopper, all'Inter), Pizzaballa (portiere al Verona).*

FORMAZIONE PROBABILE: Ginulfi; Petrelli, Carpenetti; Salvori, Cappelli, Santarini; Peirò, Landini II, Cappellini, Capello, Cordova.

Dopo le Alpi, il Tour dà via libera ai velocisti

Una pausa, poi la battaglia

Gimondi è pronto ad attaccare ancora sui Pirenei

IL PUNTO

di Gigi Boccacini

Alleati per caso

AUBAGNE, venerdì sera.

Tour dai mille volti. Ieri l'altro, all'arrivo a Digne, Gimondi si è lasciato tradire da alcune dichiarazioni avventate, che sembravano preludere a chissà quale guerra fredda (o magari calda) con Merckx. E ieri, invece, Merckx e Gimondi si sono trovati fianco a fianco, e gli interessi dei due coincidevano, poiché Pingeon e Poulidor erano rimasti indietro, sorpresi da un attacco che, francamente, nessuno si aspettava. Pedala e pedala, Gimondi ha vinto la tappa, portandosi, in classifica generale a tre secondi soltanto da Pingeon, e Merckx dal canto suo, ha ancora aumentato il vantaggio su chi lo segue più da vicino.

Il belga non guarda in faccia a nessuno. Appena può, scatta all'offensiva. Che abbia nella scia questo o quello, proprio non gli importa nulla. Parte di slancio e va, e bravo chi riesce a restargli a ruota. Così, il giorno di Chamonix è andata bene a Pingeon, e, ieri, è andata bene a Gimondi, la «morale» del Tour 1969 ruota però intorno al grande campione che lo domina con incontrastabile superiorità.

Per il trionfo finale, inutile cullarsi in illusioni, sarebbe necessario un avvenimento imprevisto per dar lo sgambetto a Eddy.

Merckx non ha né amici, né nemici. Dall'alto della sua classe, schizza via a dettar legge. Mai perderlo di vista è imperativo della corsa. E' una specie di faro, guai a non seguirne la luce. Dietro di lui, un Gimondi alla riscossa. Un Gimondi che ha capito come le dichiarazioni di Digne fossero inopportune e le ha rivedute e corrette. All'insegna del buonsenso. E ora tocca a lui di evitare i colpi di scena. Finché saremo sui Pirenei e nelle due tappe a cronometro. Dove chi avrà più filo, farà più tela.

La classifica

1. Merckx in 87h51'30"
2. Pingeon a 7'21"
3. Gimondi a 7'24"
4. Poulidor a 11'09"
5. Gandarias a 13'11"

6. Wagtmans a 13'33"; 7. Vianelli a 16'30"; 8. Galera J. a 21'33"; 9. Van Springel a 23'03"; 10. Letort a 23'05"; 11. Schutz a 23'09"; 12. Pintens a 27'08"; 13. Gabica a 28'08"; 14. Van Impe a 29'43"; 15. Agostinho a 33'33".

dal nostro inviato

Aubagne, venerdì sera.

Il Tour tira il fiato dopo le montagne, sperando di ritrovare un po' di tranquillità in pianura, dopo la dura battaglia sulle Alpi, che ha avuto ieri una emozionante appendice sulle ultime asperità, prima di scendere ad Aubagne, un centro industriale della «cintura» di Marsiglia. Un'appendice che ha avuto ancora una volta Merckx e Gimondi come principali protagonisti: la vittoria di Felice sulla pista dello Stadio di Aubagne è giunta opportuna per disintossicare l'ambiente dopo le polemiche di ieri l'altro e per ridimensionare il malinteso tra Merckx ed il bergamasco.

Incidente chiuso, dunque, e breve tregua fra gli assi che badano alla classifica. Queste almeno sono le previsioni logiche per la tappa odierna che, scattando alle 12.50 italiane da Aubagne, conduce i novantacinque concorrenti rimasti in gara a La Grande Motte, una nuova stazione turistica sulle sponde del Mediterraneo, a pochi chilometri da Montpellier. Il percorso, di 187 chilometri e mezzo, comprende una sola difficoltà di ben scarso significato: la Côte de Peypin, traguardo di quarta categoria del Gran Premio della Montagna, a quota 360 sul livello del mare.

Dopo questo «cavalcavia» si scende in pianura e fino all'arrivo su strada, a fianco del porto della Grande Motte, non vi saranno più difficoltà da superare. Tornano quindi alla ribalta i velocisti, costretti a tremende sofferenze sulle montagne e sostenuti nella loro fatica soltanto dal pensiero di poter ritrovare, dopo le Alpi, un paio di tappe adatte ai loro mezzi. Qualcuno, come il nostro Marino Basso, ha ceduto prima di ritrovare la pianura, preferendo rassegnarsi a chiudere in anticipo il Tour e concentrarsi invece sulla preparazione ai Campionati del mondo. Ma gli altri specialisti dello sprint, più o meno acciaccati dopo il durissimo calvario sulle montagne, sono ancora in gara, decisi a riprendere il dialogo interrotto dopo le prime tappe. L'attenzione è quindi puntata sul belga Eric Leman, già vincitore a Charleville-Mezières, sul suo connazionale Reybroeck (a cui Merckx ha promesso l'aiuto per una vittoria di tappa) ed anche sul nostro Zandegù che, liberato dall'ombra della sua «bestia nera» Basso, ha oggi la prima occasione di dimostrare la validità della sua presenza al Tour.

Il velocista della Salvarani è pieno di fiducia in se stesso. «*Ho superato le montagne* — dice — *molto meglio di quanto pensassi e mi sento nelle gambe la forza necessaria per puntare ad una vittoria. Se non sarà oggi, riproverò domani*».

Via libera, dunque, ai cacciatori di successi parziali mentre gli assi si concedono una tregua, ben attenti comunque a trarre profitto dalla situazione se un imprevisto favorisse la possibilità di una sorpresa anche su un terreno apparentemente tranquillo.

Gianni Pignata

Anche le fotografie dei corridori al Tour assumono una precisa importanza di «contorno». Gimondi si è ben assuefatto a questa consuetudine: eccolo con il curioso copricapo degli «chasseurs des Alpes» (Telefoto)

Brambilla promosso in «F. 1»?

Modena, venerdì sera.

La Ferrari ieri ha fatto svolgere all'Autodromo modenese a Ernesto Brambilla le prove di messa a punto del modello di «formula uno» allineato a Clermont Ferrand nel G. P. di Francia che parteciperà il 19 luglio al Gran Premio d'Inghilterra, settima prova del campionato mondiale.

Cris Amon era assente da Modena, in quanto parteciperà domenica alla «Can-Am» di Watkins Glen.

Intanto, al prossimo Gran Premio d'Inghilterra, la Ferrari allineerà due vetture, con alla guida Cris Amon e Pedro Rodriguez. E' possibile, inoltre, che in vista di un futuro «divorzio» con Amon, la Ferrari prenda in considerazione la promozione di Brambilla in «F. 1».

Chiusura a Forlì delle gare su pista

Il regalo di Beghetto

Per l'amico Bianchetto il titolo italiano

dal nostro inviato

Forlì, venerdì sera.

I campionati assoluti di ciclismo su pista dovrebbero concludersi stasera al velodromo di Forlì. Questo è quanto sperano gli organizzatori: ieri è piovuto per quasi tutta la giornata, nei rari momenti di sereno si è cercato di asciugare la pista cospargendo di benzina i punti più bagnati ed accendendo dei suggestivi falò, che non sono serviti a nulla. In tutta la giornata sono state disputate soltanto le due semifinali dell'inseguimento femminile e le favorite Milena Tartagni ed Elisabetta Maffeis si sono qualificate facilmente.

Oggi è la giornata più lunga dei campionati, un vero *tour de force*.

La prova più attesa è ovviamente la velocità professionisti, dove Beppe Beghetto — che ha raccolto l'eredità di Maspes ed è contemporaneamente campione d'Italia e campione del mondo — si presenta come il grande favorito. Forse non sarà lui ad imporsi: Beghetto ha detto che se arriverà in finale con il compagno di squadra Bianchetto lo lascerà vincere volentieri. «A me interessano solo i mondiali e Sergio è tanto bravo da meritarsi il titolo», ha spiegato.

Nel mondo della pista accanto a questi simpatici episodi basati sull'amicizia ci sono però anche «combines» che certo non fanno onore allo sport: alcune riunioni sono truccate, c'è chi passa volentieri per vincere e anche chi è dispostissimo a perdere pur di arrotondare il proprio conto in banca. Proprio Beghetto non ha mai voluto sottostare a compromessi del genere e riferendosi a Maspes, ha detto: «Ora che quello ha lasciato l'attività, l'ambiente è molto più "pulito": se lui non riusciva a vincere con le proprie forze cercava di farlo in altro modo. E' un bene per il ciclismo che si sia ritirato».

Maurizio Caravella

Uno sport per i «week-end» dell'estate

Il golf a Claviere

(senza spendere un capitale)

Il Club del Golf di Claviere è stato fondato nel 1927 (fotoservizio di Aldo Moisio)

Il «driving» per imparare

Per chi vuole imparare, a Torino funziona, in corso Unione Sovietica, poche centinaia di metri oltre gli stabilimenti della Fiat Mirafiori, un «driving». Il nome può intimorire, ma si tratta soltanto di un grande campo-prova, un prato opportunamente recintato, dove ordinatamente allineati, gli allievi e anche i giocatori già esperti, si allenano con tutti i «ferri» e i «legni». Quel che cambia dal golf tradizionale è che qui lanciata la palla non le si va dietro: se ne prende un'altra e si prova dal medesimo punto un'altra botta.

Così per cinquanta palline, tante quante ne contiene un cestello (L. 500). Chi vuol prendere qualche lezione dai maestri Luzi spende mille lire per una mezz'ora di esercizio, dose più che sufficiente per una giornata. Al «driving» c'è il «putting green» per allenarsi all'entrata in buca, un «green» circondato da «bunker» (fosse) di sabbia, sul quale ci si può preparare all'avvicinamento e all'uscita dalla sabbia stessa.

Quattro chilometri fra i boschi di abeti

Il golf è in Italia uno sport riservato a pochi, né valgono a cambiare la situazione le velleitarie dichiarazioni dei dirigenti federali. L'associazione ai circoli cittadini è tanto elevata da sconsigliare quasi tutti ad intraprendere la pratica di questa disciplina.

A golf in Italia giocano poche migliaia di persone e i ranghi si allargano, di anno in anno, soltanto di qualche decina di unità in ogni zona. Il contributo maggiore a questa espansione viene senz'altro dai circoli definiti «stagionali» che mantengono ad un livello moderato la quota di associazione e facilitano con una simpatica atmosfera familiare l'inserimento dei nuovi elementi in un ambiente solitamente piuttosto esclusivo.

Il Golf Club di Claviere svolge di buon grado questa funzione di vera propaganda con una quota annua di sole 15 mila lire. Il circolo è stato fondato nel 1927 ed è il quarto per anzianità in Italia. Dispone di un campo di nove buche con doppie partenze, che si snoda nella piana che si stende fra Claviere e Monginevro, praticamente tutto oltre il confine italiano. Da un capo all'altro del percorso una salutare passeggiata di oltre quattro chilometri sui prati rasati, che si insinuano fra i fitti boschi di abeti.

Un giocatore studia il terreno sul «green» dell'8ª buca

C'è anche l'Himalaya

Claviere è un piccolo paese di frontiera e il golf costituisce nel periodo estivo il polo d'attrazione, quasi pari allo sci dei mesi invernali. La «Club House», la sede del circolo, è frequentata dai soci e anche da chi socio non è. Lungo il tracciato reso piuttosto difficile dalle molte asperità naturali, può accedere chiunque, purché logicamente non danneggi il lavoro paziente e accurato che compiono gli addetti al campo. Tutto l'opposto quindi dei circoli chiusi che costituiscono la maggioranza fra i club italiani, in uno spirito sereno e amichevole che il presidente comm. Lavazza ha cercato in tanti anni di mantenere inalterato.

Il percorso è classico di un campo «di montagna» e presenta per i principianti non poche difficoltà, cui corrisponde logicamente un più divertito impegno. La buca «2» è stata soprannominata il Larice, perché per giungere a bersaglio proprio attraverso un larice bisogna far passare la palla. La «4» è la Collinetta perché partenza e green (la piazzola dov'è sistemata la buca) sono alla medesima altezza, ma separati da un valloncello in fondo al quale, cinquanta metri più in basso di chi sta apprestandosi al tiro, scorre un ruscello. La «8» è l'Himalaya per quella pendenza di circa il cinquanta per cento, che rende quasi impossibile l'entrata con un sol colpo nel green.

Quest'anno, come ad ogni stagione, sono stati compiuti parecchi lavori per migliorare il tracciato, livellare qualche green che proprio molto liscio non era, e completare le attrezzature collaterali. Tutto quanto si poteva fare si è fatto per attirare anche d'estate la clientela del week-end, che d'inverno è ormai assicurata. Claviere continua la sua crescita in uno sforzo congiunto con Monginevro.

g. vigl.

LA GITA DELLA DOMENICA alla scoperta della buona tavola

Un «ranch» sulle nostre colline

Walter Barbadori è un emiliano di Modena che si è innamorato della collina torinese. Ci veniva a cacciare con un amico. Un giorno, sorpresi da un violento temporale, i due si erano rifugiati in una vecchia cascina di Bussolino di Gassino. Deve avere piovuto per un po' perché Walter Barbadori ebbe tutto il tempo di convincersi che quella cascina, i prati che la circondavano, le colline gli piacevano proprio, ma soprattutto che avrebbe potuto trasformare il casolare in un ristorante fuori del comune, in una specie di «ranch» visto che lui è un appassionato dei film western. Ne parlò con la moglie Enrichetta, emiliana di Modena pure lei, e la convinse.

Mangiate l'asado e andate a cavallo

Così, da cinque anni, a Bussolino di Gassino c'è un «ranch» dove la gente va a cavallo e mangia. A cavallo vanno ovviamente i più giovani; i loro genitori si siedono, invece, attorno ai tavoli.

Il locale di Walter Barbadori riproduce con fedeltà addirittura ossessionante le fattorie ampiamente illustrate dagli studi di Hollywood: carri, ruote di carri, bardature di cavalli, manifesti di banditi ricercati dagli sceriffi. In compenso i cibi che si servono al ristorante sono di casa nostra.

Walter raccomanda tre piatti: le tagliatelle fatte dalla moglie, gli spiedini e l'«asado» (di ispirazione argentina) che invece cura lui. Gli spiedini: filetto di manzo di Sciolze, filetto di maiale, capretto. I pezzetti di carne vengono infilati in un bastoncino di nocciolo (particolare importante per il profumo che dà alla carne), cotti sulla griglia e pennellati con un sugo che ha come ingredienti olio, aglio senza anima, senape, pepe, aceto di vino. Prima di servirli, Walter li innaffia di cognac e li accende per «bruciare» i grassi. Lo stesso sugo condisce l'«asado» pure cotto sulla griglia.

I due piatti si accompagnano bene ai pomodori e ai peperoni spaccati alla griglia, cosparsi di basilico, prezzemolo, salvia, olio e sale.

In autunno e d'inverno la cucina del «ranch» offre la selvaggina, fagioli con le cotiche, la polenta, il gnocco fritto, una specialità che la signora Enrichetta ha portato dalla sua Emilia.

Il signor Barbadori è un tipo simpatico, cordiale, pittoresco, che sa creare una atmosfera serena tra lui e il cliente, tanto che riesce anche a farsi perdonare di non avere una cantina alla altezza della situazione.

b. m.

Da un voto di Vittorio Amedeo II la basilica simbolo della nostra città

Una scampagnata breve, ma egualmente suggestiva, sulle colline che racchiudono da ogni lato Torino, incastonandola nel verde. Pochi minuti di macchina fino a Superga, ad esempio, e per il ritorno si può scegliere qualcuna delle mille stradine che solcano i colli verso le ultime propaggini del Monferrato, da un lato, oppure affacciandosi quasi sul Po, verso Gassino o San Mauro. Pochi chilometri percorribili tranquillamente anche alla domenica, quando andare fuori città diventa un problema per il difficile e snervante rientro.

Ricordare Superga come meta fra le preferite dei torinesi e dei visitatori occasionali è superfluo, forse, ma vale la pena rammentarne l'immutato fascino, la suggestione, il pathos che nasce da questa opera progettata dallo Juvarra, inaugurata da Carlo Emanuele III nel 1731, dopo quattordici anni di lavorazione. La basilica era stata voluta da Vittorio Amedeo II in adempimento ad un voto formulato alla vigilia della vittoriosa battaglia di Torino del 1706.

Su a Superga

Tram n. 15 - Funicolare

(g. v.) Torino è una tra le città più belle ed è una cosa risaputa; purtroppo le autorità preposte a volte mostrano di ignorarlo e non fanno nulla per valorizzarne le bellezze.

Superga è un magnifico terrazzo che si apre sulla città. E' servita da una funicolare che contrariamente ad ogni senso logico compie l'ultimo tragitto partendo da Superga alle 21. Il turista che arriva tardi o non si ferma a cena o deve fare il ritorno a piedi. Per agevolare il turismo basterebbe che l'Atm facesse partire l'ultima corsa alle 23,30.

Dal Ristorante Italia del signor Moretti si mangia bevendosi del paesaggio. In cucina lo chef Deleuse. Le specialità che raccomandiamo: crêpe di cannelloni alla Superga; risotto con funghi, ed in questa stagione funghi in tutte le salse; carne al cartoccio ed al cartoccio anche il pesce e pesce alla Zarina, delicatamente avvolto in pasta frolla. Formaggi, frutta di stagione, dolci. Vini piemontesi e francesi. Il prezzo, paesaggio compreso, parte dalle 2000 alle 3500 lire.

Per il rientro, l'abbiamo detto, vale la pena di seguire il sinuoso percorso di una delle tante strade collinari, attraverso Baldissero, Pavarolo, Sciolze, Rivalba, per finire poi verso Gassino o San Mauro. Si incontrano scorci paesaggistici suggestivi, accoglienti trattorie, testimonianze di un illustre passato, con ville patrizie, vecchie chiese, torri e castelli in condizioni più o meno ben conservati. E a Bardassano, abbarbicato ad un pendio, ci troveremo di fronte il castello dei Giriodi, dove la storia dice che il Barbarossa trovasse accogliente ricovero.

Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO e GIORGIO VIGLINO

oggi sugli ippodromi — SI CORRE A MILANO

Per la Tris attenti alla pioggia

(e. r.) Tredici cavalli alla partenza della «Tris» di questa settimana. La prova di galoppo è in programma a Milano e sarà disputata nel pomeriggio, al termine della riunione che comprende altre sei gare. La prova prescelta è il Premio Gerard (L. 3.500.000, m. 1700) e vi partecipano: Ballip (56 M. Massimi), Basilico (55½ G. Dettori), Tre di Fiori (55½ E. Camici), Antar (55 A. Bolli), Does (54 F. Jovine), Oranes (50 U. Raia), Tobey (49½ A. Di Nardo), Franilo (48 S. Tamagnini), El Segador (48½ M. Mattei), Cafig (48½ R. Minisini), Senna (48 S. Atzori), Presidentissima (46½ C. Lai), Mouha (48 A. Loi).

I favoriti: 1. Delius-Ciclotar; 2. Blanche Baker-Spinarella; 3. Barbara Longhi-Oreste; 4. Calexico-Skyfighter; 5. Metz-Grandi; 6. Adi Spumante-Randolph; 7. (corsa Tris): Doro-Senna-Frantic.

Pronostici del Totip

X-2. ROMA (Tor di Valle), Premio Nearco (trotto; L. 1.575.000, m. 2060; 10 partenti). La loro regolarità porta a preferire Moustache (gr. X) e Fulgido (gr. 2).

1-2. ROMA (Tor di Valle), Premio Ribot (L. 1.575.000, m. 2000; 9 partenti). La corsa dovrebbe decidersi fra Orosropo (gr. 1) e Quamid (gr. 2).

2-1. MONTECATINI (Sesana), Premio Loriot (trotto; L. 1 milione 70.000, m. 1660; 9 partenti). Falaffo (gr. 2) è l'avversario più insidioso per Massaro (gr. 1).

2-X. CESENA (Savio), Premio Mondinella (trotto; L. 775.000, m. 1640; 12 partenti). Nesso (gr. 2) ed il positivo Serlio (gr. X) sembrano i cavalli da preferire.

2-1. TRIESTE (Montebello), Premio del Cigno (trotto; Lire 275.000, m. 2000; 9 partenti). Il pronostico è difficile, pur essendo la scelta ristretta a pochi cavalli, in particolare Quiz (gr. 2) e Valiant (gr. 1).

1-X. NAPOLI (Agnano), Premio Ettore Tito (galoppo; L. 1.575.000, m. 1500; 12 partenti). Il pieno avversario dovrebbe fermare Colibri (gr. 1).

il medico della famiglia

Un lettore ci scrive:

«*Si dice sempre che, specialmente durante l'estate, gli uomini e i ragazzi farebbero bene a tagliarsi i capelli molto corti. Secondo me, invece, è vero il contrario: i capelli tenuti lunghi proteggono la testa da un'eccessiva esposizione al sole. Lei che ne pensa?*».

— Francamente, non esiste regola fissa ed ognuno fa come meglio gli pare. Dal punto di vista della salute, sembra che la lunghezza dei capelli non faccia differenza. In caso contrario, che ne sarebbe degli uomini calvi? Inoltre, i capelli corti sono più facili da tenere puliti e tengono meno caldo.

Il signor P. F. scrive:

«*Ogni tanto, dopo aver compiuto uno sforzo fisico molto pesante, mi capita di sputare sangue. Lei pensa che ne sia responsabile il cuore?*».

— No. Il sangue può provenire dai polmoni e dalla trachea ed essere conseguenza della rottura di un vaso sanguigno, provocata da eccessivo sforzo o da congestione. Il cuore, se non funziona bene, può però essere in parte responsabile della congestione. Comunque sia, lei dovrebbe al più presto consultare un medico di sua fiducia.

Copyright di «Chicago Tribune» e per l'Italia di «Stampa Sera»

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Pio I, Papa. S. Olga. S. Savino.

OGGI venerdì 11 luglio: il Sole è sorto alle 5,19 e tramonta alle 20,51. La Luna si trova nel 5° giorno dopo l'ultimo quarto.

Anche la valigia ha la sua moda

C'è una moda anche per la valigia, questa protagonista dei viaggi, container volante del nostro guardaroba considerata dai gallonati portieri di albergo il biglietto da visita del cliente. Oggi si è arrivati però alla forma più democratica e standardizzata del bagaglio per ragioni di praticità.

Da quando l'aereo è diventato il sistema di trasferimento più comune per i viaggi internazionali, è nata la valigia speciale, realizzata in materiale sintetico ad effetto metallico indistruttibile, studiata per meglio corrispondere a quelle esigenze di funzionalità individuate nella leggerezza, solidità, assoluta impermeabilità e facilità di trasporto.

Il fattore leggerezza nella valigia è estremamente importante per chi viaggia sovente in aereo dove in classe turistica è consentito un peso massimo di 20 chili di bagaglio a persona oltre il quale si entra in «eccedenza» e si è obbligati a pagare il supplemento alquanto caro.

Le superleggere

La valigia all'americana ha un solo svantaggio: è terribilmente anonima tanto che al terminal dell'aeroporto, al momento di recuperarla dal nastro rotante, è facile scambiarla con quella perfettamente identica di un altro passeggero. Quando si acquista una valigia oppure tutto un «set» di questo genere è necessario fare applicare subito le iniziali: ai due lati delle serrature c'è l'apposito spazio per i monogrammi dell'acquirente. Per distinguerle meglio le si potrà poi decorare con i segni in plastica colorati.

Questa valigia di classe internazionale, brevettata negli Stati Uniti col marchio Samsonite, si trova nelle diverse varianti della linea *Silhouette* in rosso, bianco, azzurro «avion», nero e grigio.

Valigie di lusso realizzate in cuoio antico con una rientranza al centro per facilitarne lo spostamento

ricetta del giorno

Alzavole con funghi

Pulite due alzavole, tagliatele a metà, lavatele e asciugatele. Fatele rosolare dalle due parti in burro imbiondito con poca cipolla tritata. Salate e pepate, versatevi un bicchierino di cognac e infiammatelo, poi unitevi 400 gr circa di funghi freschi a fettine e lasciate cuocere ancora per una quarantina di minuti.

Gallettine tartufate

Procuratevi delle gallettine di pasta brisé o dei crackers, poi montate a crema 100 gr di burro e mescolatelo con il contenuto di una scatoletta di purea di tartufo. Spalmate il composto sulle gallette, accoppiatele e disponetele sul piatto di portata.

Un «set» completo ai grandi magazzini

I grandi magazzini fanno offerte molto economiche: ci sono le consuete valigie in tela scozzese plastificata con finiture in robusta finta pelle che costano 3000 nel formato 75 x 46; 2750 per la media (55 x 38). Per le vacanze sono apparse alla Standa delle valigie dai colori brillanti, luminosi che invitano ai viaggi: in turchese Capri, giallo Senegal, verde Jungla e sabbia del Sahara, sono realizzate in Box-Plast, un materiale sintetico, lucidissimo, molto resistente.

E' molto facile comporsi un «set» da diva senza spendere grandi cifre: la valigia più grande (70x48) costa 5500; la media (60 x 44) 5 mila; 5 mila la cappelliera sacca e 5 mila il *beauty*.

Nelle valigerie in questi giorni si vendono moltissime valigie in sky che imita perfettamente il cuoio. Le più eleganti, sono in sky laccato rigido color bois de rose maculato con finiture in marrone scuro, nella misura grande regolamentare da piroscafo, 75 x 50, costa all'incirca 18 mila; la media 16.500, la sacca 12.500 e il beauty 10.800. Per lo stesso genere in cuoio autentico si dovrebbe spendere tre volte di più.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Rei)

le borse oggi

Tendenza riflessiva, chiusura sui minimi

A TORINO — Alla vigilia delle scadenze tecniche di fine mese il mercato azionario continua a presentare un fondo debole e svogliato. Le aperture sono effettuate leggermente al di sotto dei prezzi di ieri, la mancanza di affari sottolinea ben presto il peso delle vendite presenti sul mercato, per cui si determina a metà riunione una tendenza riflessiva che provoca una chiusura sui minimi. Il bilancio della giornata [illegible] ancora una netta prevalenza di perdite rispetto alle quotazioni della vigilia. Isolatamente migliori Mittel, Industriale Stura, Cartiera Italiana. Titoli di Stato invariati; cedenti le obbligazioni. Ancora indebolito il dopo Borsa.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 7750-8100; sterl. oro nuovo 6900-7150; marengo svizzero 6400-6600; sterlina carta unitaria 1500-1520; dollaro carta Usa 628-632; franco svizz. 143,75-146,75; franco francese 123-125,50; oro fino 850-865; argento 35-37.

A MILANO — La settimana si è chiusa con un ulteriore, moderato [illegible] dei corsi conseguente anche alle ultime [illegible] ed alleggerimenti di posizioni in vista delle scadenze tecniche di lunedì e martedì prossimi. Assicuratrice, Mittel, Fondiaria Vita seguite in apertura dalle [illegible] e da pochi altri titoli hanno [illegible] migliorato isolatamente le proprie posizioni, ma il grosso della quota ha segnato gradualmente il passo attraverso un volume di scambi limitato.

La compilazione dei listini è avvenuta in un'atmosfera più vivace con maggiore assortimento delle vendite, tuttavia l'offerta ha inciso maggiormente nelle ultime battute colpendo in particolare i valori industriali, non esclusa la Fiat. Molto calmo è apparso anche il settore del reddito fisso specie per le Obbligazioni convertibili, ben difesi i valori di Stato.

Ecco le principali oscillazioni della mattinata: Generali 73.000-74.500-74.700; Fiat 3128-3115-3108; Viscosa [illegible]; Olivetti [illegible] 3143-3149; Sai [illegible] 33.660.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Acdea 3394; Alitalia 17.100; Amiata 12.540; Anic [illegible]; Assicurаz. 78.500; Bastogi 2050; Beni Stabili 4810; Binda 32.800; Breda 3225; Briosc. 15.980; Burgo 13.900; Caffaro 323,75; Cantoni 18.120; Carlo Erba or. 13.300; Carlo Erba priv. 7600; Casearmi 4575; Cementir 4070; Châtillon 4315; Ciga 6199; Coge 12.200; Comp. Toro or. 2630; Comp. Toro pr. 7250; Cond. Acqua 723; Cucirini 6415; Dalmine 912; De Ferrari 1317; Donzelli 2000; E. Marelli 408; Eridania 2290; Eternit 3073; Falck or. 3820; Falck priv. 3719; Fiat ordinarie 3106; Fiat priv. 2210; Finmare 328; Finsider 618; Fisac 400; Fond. Incendio 13.400; Fond. Vita 27.[illegible]; Gavardo 2080; Generali 74.700; Gim 927; Generali [illegible]; Ginori 513; Habitat 1000; Imm. Roma 608; Invest 3570; Italcable 3265; Italcementi 30.205; Italgas 1139; Italpi 2150; Italsider 970; La Centrale 6252; La Rinascente [illegible]; L'Assicuratrice [illegible]; Lepetit ord. 9650; Lepetit pr. 6880; Linificio 500; Liquigas 187; Magneti M. 1491; Magona 2835; Manif. Tosi 2355; Marzotto 1160; Mediobanca 88.000; Metalli 1540; Mira Lanza 16810; Mittel 14.300; Montedison 1605; Motta 4530; Nebiolo 870; Nord Milano 3610; Olcese 348; Olivetti or. 3133; Olivetti pr. 3149; Pacchetti 316,25.

Pibigas 86; Pirelli e C. 3790; Pirelli S.p.A. 3190; Pozzi or. 99,30; Pozzi pr. 240,50; Ras 32.250; Rinascente ord. 313; Rinascente pr. 222; Risanamento 6210; Romana Zuc. or. 190; Romana Zuc. pr. 379; Rossari 6700; Rotondi 28.100; Rumianca 1173; Saffa 6285; Sai 33.660; Sardi 3830; Sges 1490.

Siele 3500; Silos 3180; Sip 2560; Sme 2154; Snia Viscosa 4960; Stet 3220; Sviluppo 2499; Tecnomasio 891; Terni 333; Tilane 345,50; Toro Finanz. 3173; Trafilerie 330,75; Un. Manifat. 31.000; Viscosa or. 3265; Viscosa pr. 2415; Westinghouse 1127.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7600-7800; sterlina oro nuovo 6900-7000; marengo 6450-6750; sterlina unitaria 1495-1505; dollaro carta 627-630; franco svizzero 146-147; franco francese 124-126; oro fino 849-863; argento 33-36.000.

A GENOVA — L'ultima seduta dell'ottava è avvenuta con un listino su basi riflessive, fatta eccezione per le Mittel, che continuano ad essere in buon domanda. Gli scambi sono di poco [illegible]. Reddito fisso più calmo, con pochi affari.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 6340; Terninal 74.750; Ras 32.275; Meridionali 2068; Nai 3660; Viscosa ordinarie 3270; Viscosa privilegiate 2400; Finsider 617,50; Italsider 977; Fiat ord. 3119; Fiat privil. 2206; Sip 2578; Montedison 1601,50.

A FIRENZE — Affari scarsi e mercato più calmo a causa di realizzi, che tuttavia incidono in misura modesta sulle quotazioni. Alcuni prezzi: Bastogi 2075; Centrale 6340; Fondiaria Incendio 13.525; Fondiaria Vita 37.100; Viscosa ordin. 3275; Montedison 1605; Magona 2830; Fiat 3122; Immobiliare 808.

A TORINO

VALORI DI STATO	10	11		10	11		10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI — OBBL. CONVERTIBILI — AZIONI ALIMENTARI — MINER. ED ESTRATT. — COMUNICAZIONI — CHIMICI — FINANZ. E ASSIC. — METALMECCANICI — TESSILI — DIVERSI

	10	11
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Nel Cuneese

Scontro tra due auto: muore la moglie, ferito il marito

CUNEO, venerdì sera.
(g. d.m.) Un morto e un ferito sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto stamani alle 11 a Pradleves, nella valle Grana. Una Nsu Prinz, guidata dal [illegible] Alberto Oggero, residente a Borgo S. Dalmazzo, con a fianco la moglie Valentina Giordanengo, di 61 anni, per cause in via di accertamento si è scontrata quasi frontalmente con un'altra autovettura.

I due coniugi hanno avuto la peggio e sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Cuneo, dove la Giordanengo è deceduta alla mezza per frattura della base cranica ed altre lesioni interne, mentre il marito si trova ricoverato con prognosi riservata.

STRONCATO DA UN TERRIBILE MALE A 49 ANNI

E' morto nella notte il ministro Brodolini

Si è spento in una clinica di Zurigo, dov'era stato ricoverato giorni fa - La malattia lo minava da tempo, ed egli era consapevole della fine imminente: tuttavia si è prodigato fino all'ultimo - Saragat: «I lavoratori perdono un amico»

ZURIGO, venerdì sera.
Il ministro italiano del Lavoro, senatore Giacomo Brodolini, è morto questa mattina alle 4,30, nel «Canton Hospital» di Zurigo, dove si era fatto ricoverare da alcuni giorni. Il ministro era affetto da un male gravissimo, per il quale aveva subito qualche anno fa un intervento chirurgico a Roma.

Alla vedova, che era al suo capezzale al momento della morte, stanno giungendo numerose espressioni di cordoglio. Fra gli altri hanno telegrafato il presidente Saragat, il presidente del Consiglio Rumor, l'on. Nenni, il presidente del Senato Fanfani. Giuseppe Saragat dice nel suo messaggio: «La classe lavoratrice italiana perde con lui un fratello».

Lascia in eredità lo «Statuto dei lavoratori»

Il 17 giugno, al congresso della Cgil di Livorno, Giacomo Brodolini, ministro del Lavoro, salì sul podio e con voce roca si rivolse all'assemblea. Parlò con semplicità, come era solito, lui sindacalista da vent'anni, abituato a vivere in mezzo agli operai. Disse: *«Il Paese ha oggi bisogno di un movimento sindacale impegnato, responsabile, unito, perché attraversiamo un momento in cui le forze economiche e politiche nazionali ed internazionali non offrono testimonianze troppo brillanti».* Il segretario della Cgil Novella lo abbracciò.

Tre giorni dopo, 20 giugno, il Consiglio dei ministri approvò lo statuto dei lavoratori, la «legge Brodolini», che egli portò avanti [illegible] mente, la prima di quella politica legislativa per i lavoratori, che era nei suoi programmi, fin dal giorno in cui gli fu affidato il dicastero. *«Questo provvedimento — dichiarò alla tv con fatica — ci porta ai primissimi posti in Europa, riconosce uno statuto al sindacato, quale normale e necessario interlocutore degli imprenditori, tutela i diritti della personalità del lavoratore nelle fabbriche».*

Domenica 22 giugno Brodolini giunse a Torino. Portò il saluto del governo al congresso delle Acli, e si incontrò con i lavoratori cristiani, distanti da lui per formazione ed ideologia, e che tuttavia gli riconoscevano una straordinaria capacità di lotta a favore delle masse operaie.

Furono le ultime apparizioni in pubblico. Qualche giorno dopo, a Zurigo, entrava in una clinica per sottoporsi ad una speciale terapia contro il cancro. Sapeva che la fine era vicina, ma da uomo forte non accennava al male.

Era stato nominato ministro il 13 dicembre 1968; il suo, fra tutti i dicasteri socialisti, era fra quelli di maggior peso. Da più di vent'anni, infatti, nessun socialista reggeva il ministero del Lavoro, dai tempi di De Gasperi (1946-47), quando ne aveva il portafoglio Ludovico D'Aragona. Il partito lo aveva scelto per la sua grande esperienza di sindacalista.

Il primo atto da ministro stupì i lavoratori. Trascorse la notte di S. Silvestro, 5 gradi sotto zero, in via Veneto, fra i dipendenti dell'«Apollon», che da sette mesi erano senza lavoro. Fece un discorso, si sforzò di farsi sentire e le sue parole, ripetute alla folla più lontana, suscitarono commozione. *«Personalmente — esclamò — sento il dovere di dirvi almeno una cosa. Di dirvi cioè che in un caso come questo il ministro del Lavoro non pretende di collocarsi come tradizionalmente si dice al di sopra delle parti, ma che sta con tutto il cuore da una sola parte: dalla vostra parte. Non rimarrò al mio posto se non riuscirò a risolvere questo problema».*

Il 4 gennaio, un mese dopo i tragici fatti di Avola, Brodolini s'incontrò con le vedove dei due dimostranti uccisi negli scontri. Con grande tristezza disse: *«Vi sono dolori e sciagure dinanzi alle quali mancano le parole. Io non posso restituire alla famiglia chi è immaturamente ed ingiustamente scomparso. I fatti di Avola gettano un'ombra di vergogna su tutti noi, sullo Stato democratico, sulla nostra civiltà».*

La riforma dell'Inps è legata in parte al suo nome. Il 1° maggio, Festa del Lavoro, la legge entrò in vigore. Brodolini riferì: *«Sono stati necessari senso della responsabilità per conciliare le differenti esigenze, ed anche molto coraggio. Ma credo che l'aver coraggio diventa sempre più in Italia una condizione essenziale per governare in modo conforme ai bisogni della collettività».*

Dopo le pensioni aveva preparato uno schema di riforma del sistema mutualistico. Ma sapeva di dover morire e lo fece anche sapere. «Cercherò — fu la frase di un'ultima intervista — di dare corso ai provvedimenti con larga apertura e con celerità. Ciò nell'ipotesi — oggi almeno problematica — che rimanessi al governo».

Pierangelo Coscia

Cadono le ultime resistenze alla pace?

Saigon accetterebbe elezioni con i vietcong

Dichiarazioni del presidente Van Thieu, conformi a quelle fatte tempo fa da Nixon - Il suffragio popolare dovrebbe essere sottoposto a controllo internazionale; le parti dovrebbero impegnarsi ad accettarne l'esito

nostro servizio

SAIGON, venerdì sera.
Il presidente Nguyen Van Thieu ha dichiarato in un discorso alla nazione, di essere disposto ad accettare la partecipazione dei comunisti a future elezioni sotto controllo internazionale.

Egli si è detto pronto a discutere la questione ai colloqui di pace di Parigi.

Secondo il capo dello Stato sudvietnamita, dovrà essere costituita una «commissione elettorale» per garantire che «le elezioni si svolgano in tutta correttezza». Il Fln — ha aggiunto Van Thieu — potrà partecipare alle elezioni «se rinuncerà alla violenza e si impegnerà ad accettare i risultati del voto». Della commissione elettorale, Thieu ha detto che sarà formata «da tutti i partiti politici, compreso il Fln» e «assicurerà eguali possibilità nella campagna elettorale a tutti i candidati». Thieu non è sceso a particolari circa la proposta di un controllo internazionale sulle elezioni. Egli ha detto che il governo sudvietnamita «si conformerà ai risultati delle elezioni, quali essi siano».

La proposta di Thieu è evidentemente conforme a quella che il 10 giugno scorso il presidente americano Nixon preannunciò. Nelle recenti settimane, i collaboratori di Thieu erano andati dicendo che il presidente non voleva subire pressioni e non progettava di avanzare la proposta almeno fino alla fine di agosto. E' noto d'altro canto che gli americani stavano premendo perché Thieu facesse la sua [illegible] dell'inizio del viaggio che porterà Nixon in Asia nell'ultima settimana di luglio.

L'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto di recente molti incontri con Thieu, presumibilmente per sollecitare il passo odierno, al quale, infine, il Presidente di Saigon non ha potuto sottrarsi altrimenti sarebbe ricaduta sui dirigenti del Sud Vietnam la responsabilità dei mancati progressi verso la pace.

Thieu ha così elencato i sei punti che, a suo dire, dovrebbero costituire la base di libere elezioni:

«Tutti i partiti e gruppi politici, fra cui il Fln che ora combatte contro di noi, possono partecipare alle elezioni se rinunciano alla violenza e si impegnano ad accettare i risultati delle elezioni;

«Per far sì che le elezioni siano condotte in tutta correttezza, si potrebbe formare una commissione elettorale in cui tutti i partiti politici e gruppi, compreso il Fln, potrebbero essere rappresentati. La commissione elettorale garantirà a tutti i candidati uguali possibilità nella campagna elettorale. Permetterà inoltre a tutti i partiti e gruppi politici di partecipare al controllo dei seggi in modo da accertare che gli elettori votino in assoluta libertà e di osservare il conteggio dei voti per assicurarsi che venga fatto onestamente;

«Si dovrà creare un organismo internazionale per sorvegliare le elezioni e garantire che esse si svolgano in condizioni giuste per tutti;

«Siamo pronti a discutere con l'altra parte le scadenze e le modalità con cui dovrebbero svolgersi le elezioni;

«Non vi saranno né rappresaglie né discriminazioni dopo le elezioni;

«Il governo del Vietnam dichiara che rispetterà i risultati delle elezioni quali che siano [illegible] avversari a [illegible] stessa cosa».

E' significativo che da una ventina di giorni, in seguito evidentemente all'annuncio di Nixon relativo al ritiro di un primo contingente di truppe dal Vietnam, non hanno luogo combattimenti di rilievo.

(Associated Press)

Ad Antey St. André

Studente torinese cade e si ferisce

Aosta, venerdì sera.
(l. v.) Uno studente torinese di 16 anni, in vacanza ad Antey St. André, salito su un roccione per vedere più da vicino i ruderi di un acquedotto romano, perso l'equilibrio, è ruzzolato per una ventina di metri. Paolo Orlandi, abitante a Torino in via Mazzini 38, ricoverato all'Ospedale Mauriziano di Aosta, ne avrà per una quarantina di giorni per aver riportato nell'incidente un trauma cranico con ferite alla palpebra sinistra e la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il tempo stamane

Permane il fresco, cielo sereno

Aosta, venerdì sera.
In Valle d'Aosta l'estate continua ad essere la grande assente. In alta montagna soffiava stamane la tormenta, con raffiche ad oltre cinquanta chilometri l'ora. Il termometro segnava valori molto al di sotto delle medie stagionali. Ecco alcune temperature delle prime ore della mattinata: Aosta 15°, Courmayeur 13, Cervinia 0, Rifugio Torino —8, Plateau Rosa —10. Il cielo è prevalentemente sereno, con qualche nube sui rilievi.

Cuneo, venerdì sera.
Netto miglioramento delle condizioni del tempo su tutto il Cuneese: stamani è infatti tornato il sole e anche la temperatura ha ripreso lievemente a salire: 17 gradi alle otto nel capoluogo.

Genova, venerdì sera.
Passate le burrasche, il tempo è tornato bello su tutta la costa ligure. Oggi il cielo è azzurro e terso, il sole cocente. Alle otto di stamane il termometro segnava 19 gradi a Genova, 20-21 gradi nelle due Riviere. Il mare è calmo.

Varazze, venerdì sera.
Il vento di tramontana che questa notte ha soffiato con grande violenza ha ripulito il cielo delle nubi e questa mattina è sereno e splende il sole, mentre il mare è leggermente mosso sotto costa. Spira una debole brezza da Nord. La temperatura alle 8,30 era di 22 gradi.

Due bancari accusati d'iniziative personali dannose per 300 milioni

Chiavari, venerdì sera.
(g. r.) Il direttore e il cassiere della filiale di Moneglia del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, già sottoposti ad inchiesta, sarebbero stati denunciati alla Procura della Repubblica di Chiavari. Si tratta di Mario Vaccaro abitante in città e di [illegible] abitante a [illegible]. Il reato loro addebitato sarebbe quello di malversazione.

Pare che, con disastrose speculazioni operate di loro iniziativa, il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure abbia subito, nel volgere di alcuni anni, un danno di circa 300 milioni.

«Mare pulito» da oggi a Sanremo

Si è speso oltre mezzo miliardo, ma i risultati sono buoni - Il risanamento del litorale - Dieci impianti di depurazione delle acque delle fognature prima dello scarico in mare

dal corrispondente

Sanremo, venerdì sera.
E' in pieno svolgimento l'operazione «mare pulito» a Sanremo. Infatti si è completato ultimamente nella città ligure un primo ciclo di lavori per garantire un litorale pulito, con la eliminazione di ogni scarico. Si tratta di un'opera di grande importanza in considerazione delle esigenze turistiche della città, che in questo periodo sono particolarmente sentite. La realizzazione del programma di risanamento ebbe inizio nel '64, quando si decise di eliminare ogni scarico a mare delle fognature convogliando il liquame verso appositi impianti di depurazione e nel contempo di ammodernare ed automatizzare gli impianti già esistenti. I lavori previsti furono attuati in diverse fasi, affidati a ditte specializzate. Il costo complessivo dell'opera, ammonta a circa 300 milioni, cui [illegible] però aggiungersene altri 120 per la manutenzione degli impianti stessi.

Ora gli impianti in funzione lungo il litorale sanremese sono complessivamente dieci. Si tratta di installazioni completamente automatiche, dotate di pompe, griglie automatiche e trituratori, con tempi di lavoro programmati e con funzionamenti e riposi automaticamente alternati. Tali attrezzature sono collegate a due centrali dove su un quadro sinottico viene otticamente segnalato il funzionamento di ogni singolo impianto. Tutto è previsto. Infatti in caso di guasto, scatta un dispositivo di allarme, la cui segnalazione viene telefonicamente trasmessa a due apparecchiature poste rispettivamente presso la Ripartizione tecnica del Comune e presso il comando dei Vigili urbani, in modo da garantire una rapida riparazione in ogni momento. Gli impianti funzionano anche in caso di mancanza di energia elettrica, in quanto sono dotati di batterie e di gruppo elettrogeno autonomi. Questo primo ciclo di lavori è un punto di partenza, non di arrivo, in quanto si ritiene che presto ne seguiranno altri.

r. o.

Incendio a Napoli Fuorigrotta per la vendetta d'un marito

Tira bombe Molotov contro la casa della sposina che l'ha abbandonato

dal corrispondente

Napoli, venerdì sera.
Un carpentiere siciliano di 25 anni, Antonino Di Maggio, sconvolto dal rifiuto della moglie, dalla quale viveva separato, a ritornare con lui, ha lanciato due rudimentali bombe Molotov in casa dei suoceri dove si era rifugiata la giovane donna, Carmela Raimo, di 20 anni. Le fiamme hanno semidistrutto l'appartamento e suscitato vivo panico fra gli inquilini dello stabile, un nuovo edificio popolare al rione Traiano di Fuorigrotta. Per fortuna tutti i componenti la famiglia Raimo sono riusciti a fuggire e non vi sono stati feriti né ustionati. Soltanto la sposina ha riportato qualche contusione nella precipitosa fuga.

Il piromane, nella confusione, è riuscito a dileguarsi, ma è stato arrestato qualche ora dopo mentre circolava nelle strade adiacenti per assaporare la gioia della sua tremenda vendetta. Prima di essere condotto in questura per l'interrogatorio, è stato necessario accompagnarlo in ospedale. I sanitari gli hanno medicato lievi ustioni alle mani ed escoriazioni riportate nello scalare la facciata della casa. E' stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per plurimo tentativo di omicidio.

Antonino Di Maggio e Carmela Raimo si erano sposati nel 1967 andando a vivere a Palermo. Poco dopo essi si trasferirono a Napoli presso i genitori di lei nell'appartamento al terzo piano del rione Traiano. Qui nacque loro una bambina, Giuseppina, che ora conta due anni. Il Di Maggio, intanto, aveva trovato un lavoro come carpentiere presso un'impresa edile della zona, che lo licenziò nel novembre scorso. Rimasto senza occupazione, il giovane volle ritornare con la moglie in Sicilia. Sembra che la giovane donna non abitasse volentieri a Palermo ed insisté per stabilirsi definitivamente con tutta la famiglia a Napoli. I litigi ben presto incrinarono l'unione e nel marzo scorso Carmela Raimo, con la piccina, tornò a vivere con i genitori. Poco dopo fu raggiunta dal marito che fece di tutto per riportarsela a Palermo. Nel corso di un violento litigio minacciò di ucciderla con una rivoltella che risultò poi essere una semplice pistola scacciacani.

Antonino Di Maggio, dopo questo incidente, non diede più notizie di sé. E' ricomparso improvvisamente martedì sera. Insiste per rivedere la moglie e l'incontro avviene in casa dei suoceri. La discussione si fa concitata e si decide per la separazione consensuale. Ma l'uomo, follemente innamorato, nella sua mente sconvolta premedita la feroce vendetta.

Ieri sera verso le 21,30 egli si reca presso un distributore di benzina di Fuorigrotta e la riempie di carburante due bottiglie. In una borsa, portata con sé da Palermo, ha alcuni detonatori e li applica alle bottiglie, realizzando così delle rudimentali bombe Molotov. Poi, nonostante la pioggia, egli riesce ad arrampicarsi lungo le tubature esterne del gas e raggiunge così la cucina al terzo piano dell'appartamento dove abita la famiglia Raimo. Con un pugno fracassa i vetri della finestra e penetra all'interno.

L'improvvisa apparizione del giovane suscita terrore. Il suo volto torvo non preannuncia nulla di buono.

I suoceri, per rabbonirlo, gli mandano incontro la nipotina ad abbracciarlo, ma tutto è inutile. Antonino Di Maggio caccia la bambina e profferisce oscure minacce di morte. Nell'appartamento risuonano grida ed invocazioni d'aiuto. I componenti della famiglia Raimo — i genitori e sette figli — riescono a fuggire e rinchiudersi in una stanza. E' a questo punto che il forsennato lancia contro la porta i rudimentali ordigni che esplodono con violente fiammate. Mentre l'uomo fugge, alcuni vicini si precipitano in casa Raimo e, scorte le fiamme, provvedono a telefonare ai vigili del fuoco e polizia. Prima che l'incendio possa provocare delle vittime le fiamme sono domate da una squadra di pompieri dislocata nel rione e subito accorsa.

Adriano Luise

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1969 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

E' partito ieri per il Tibet il notissimo rocciatore Pepin Dagliesacorda, famoso per avere scalato 3721 montagne, senza [illegible] mai la vetta. Poverino! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.